

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Prime pagine				
1	La Gazzetta dello Sport	07/06/2024	Prima pagina di venerdì 7 giugno 2024	3
1	Corriere dello Sport Stadio	07/06/2024	Prima pagina di venerdì 7 giugno 2024	4
1	Corriere della Sera	07/06/2024	Prima pagina di venerdì 7 giugno 2024	5
501	Tuttosport	07/06/2024	Prima pagina di venerdì 7 giugno 2024	6
Rubrica FIGC				
22	La Gazzetta dello Sport	07/06/2024	Ricorso Agnelli, il Tar sospende il giudizio. Chiesto l'intervento dell'Unione Europea	7
53	Corriere della Sera	07/06/2024	Plusvalenze Juve, il Tar rinvia. il ricorso di Agnelli alla Corte europea (M.Col.)	8
3	Corriere dello Sport Stadio	07/06/2024	Caso Agnelli alla Corte UE (G.Marota)	9
21	Corriere dello Sport Stadio	07/06/2024	Gli angeli del Paradiso (I.Cucci)	10
11	Il Resto del Carlino - Ed. Ascoli	07/06/2024	Calcio paralimpico, in campo per lo sport e l'inclusione	13
	Figc.it	06/06/2024	Publicato il bando di ammissione al Corso integrativo per labilitazione ad Allenatore di calciatori	14
1	Tuttosport	07/06/2024	Agnelli, spallata del Tar alla giustizia sportiva (G.Vaciago)	16
19	Il Crotonese	07/06/2024	La serie C ha un nuovo logo storia e modernita' che si intrecciano	18
Rubrica FIGC - Altre testate				
1+6	La Nazione	07/06/2024	Sport - Lastrigiana, volo scudetto per gli Juniores (G.Puleri)	19
15	La Repubblica - Ed. Bari	07/06/2024	The coach experience a Rimini c'e' anche il professor Costantino (E.Tamb.)	20
1	La Repubblica - Ed. Bari	07/06/2024	Coach experience c'e' anche il prof.Costantino (E.Tamborra)	21
19	Il Crotonese	07/06/2024	Multa di 500 euro per i giocatori	23
Rubrica Club Italia Nazionale				
15	Corriere dello Sport Stadio	07/06/2024	"Bravo De Rossi, e' l'uomo giusto. Va sostenuto"	24
9	Il Tirreno - Livorno-Cecina-Rosignano-Piombino-Elba	07/06/2024	Di Natale "Luciano il ct giusto Questo gruppo puo' stupire"	25
20	La Gazzetta dello Sport	07/06/2024	Giocatore avvisato... (F.Licari)	26
Rubrica Club Italia Under 21				
19	Tuttosport	07/06/2024	I vivai stanno bene. Ma poi... (S.Bocchio)	29
19	La Gazzetta dello Sport	07/06/2024	Under 21 travolta. Al torneo Revello e' poker Ucraina	30
Rubrica Club Italia Nazionali Giovanili				
21	La Gazzetta dello Sport	07/06/2024	Le stelline promesse (A.Frosio)	31
5	La Nazione - Ed. Empoli	07/06/2024	Sport- Ecco i tre azzurrini saliti sul tetto d'Europa	34
5	La Nazione - Ed. Lucca	07/06/2024	Sport - Quironi: "Con l'Italia emozioni incredibili"	35
Rubrica FIFA / UEFA / Calcio internazionale				
29	Tuttosport	07/06/2024	Premier, il Var non si tocca (R.G.)	36
25	Corriere dello Sport Stadio	07/06/2024	Polizia di Stato. Van per i tifosi in Germania (E.Pi.)	37
Rubrica Societa'				
54	La Stampa - Ed. Savona	06/06/2024	"Genoa, la forza della continuita' e' giusto sognare l'Europa"	38
25	Tuttosport	07/06/2024	Il Verona ricomincia da Zanetti (N.Schira)	40
24	La Gazzetta dello Sport	07/06/2024	Baroni c'e' l'accordo	41

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Societa'			
25	La Gazzetta dello Sport	07/06/2024	<i>Verona, Zanetti a un passo. Cagliari tra Andreazzoli e Vivarini (F.Velluzzi)</i>	43
33	La Gazzetta dello Sport	07/06/2024	<i>Serie C, grande attesa a Carrara. Guai Vicenza: Ronaldo e' rotto</i>	44
33	La Gazzetta dello Sport	07/06/2024	<i>Sulle spalle di Pirlo (F.Grimaldi)</i>	45
34/35	La Gazzetta dello Sport	07/06/2024	<i>Addio presidenti "di una volta". Ma il calcio nuovo piace ai tifosi (anche piu' di prima) (F.Arturi)</i>	48
30	Corriere dello Sport Stadio	07/06/2024	<i>Torna Possanzini La Juve Stabia in B con Pagliuca</i>	49
11	Tuttosport	07/06/2024	<i>La Juve in Tv e' imbattibile. Ascolti al top</i>	50
25	Corriere della Sera	07/06/2024	<i>Pellegrini e le accuse di stalking: tutto falso. E i pm indagano la escort e Fabrizio Corona (G.De Santis)</i>	51

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



JASMINE & JANNIK

L'ITALIA VI AMA

Parigi da sogno
Super Paolini
domani in finale
con Swiatek
Oggi (14.30)
Sinner-Alcaraz
la sfida più bella
Bolelli-Vavassori
doppio storico

IL COMMENTO
IL NOSTRO
TENNIS
DALLA TERRA
ALLA LUNA
di Giorgio Specchia
► Alle pagine 34-35



di BERTOLUCCI, BOGCI, COCCHI,
CRIVELLI ► DA 2 A 11
(Paolini e Sinner. Nel tondo:
Bolelli e Vavassori)



IL ROMPI
PALLONE
di Gene Gnocchi

I successi nel tennis
contagiano tutti. Ieri Mattarella
ha battuto 6-0 6-3 un corazziere.

SABATO 15 DEBUTTO CON L'ALBANIA
**MI GIOCO LA COPPA
CON QUESTI 26**

MILAN A TUTTA SÌ ALLA CLAUSOLA, IL NODO COMMISSIONI

ZIRKZEE PRONTI 40 MILIONI

BASKET: OLIMPIA AI SUPPLEMENTARI
**Milano sbanca Bologna
È subito scatto scudetto**



**Il progetto di Spalletti
Tre Nazionali diverse
(con la variabile Fagioli)**

di LIGARI ► 18-19-20 (Spalletti e la coppa)
Commento di ARRIGO SACCHI ► 35



di BIANCHIN, FALLISI
► 12-13 (Zirkzee, 23)



di BARTEZZAGHI ► 42-43 (Shields, 30, decisivo)

Passione per i primi
Passione per lo sport

ITALIA
felicetti
POLONINI 1952

Shop online: www.felicetti.it

DOMANI CON IL QUOTIDIANO
SPORTWEEK



Capello dà gli oscar
al campionato

NESTA NUOVO ALLENATORE DEL MONZA
**Greenwood-Juve primo si
Panchina Lazio a Baroni**

di BREGA, CIERI GORNACCIA ► 22-23-24-25 (Greenwood)

Photo: Italian Sport, Ansa, D.L. 03/20/2023 Contrasto, L. 04/20/2024 Ansa, L. 01/01/2024 Milanese

406007



STADIO Corriere dello Sport

Venerdì 7 giugno 2024
EDIZIONE NAZIONALE

SEMPLICEMENTE PASSIONE

ANNO 100 - N. 158 - €1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it



Europei, i 26 convocati dell'Italia: Spalletti lascia fuori Ricci e Orsolini. Provedel riserva

Patania e Pinna 24-25

ESCLUSIVO LA SUA IDEA DI JUVE: OBIETTIVI, OSTACOLI, SCELTE NETTE

THIAGO, COSA CHIEDE

Chiesa via, tutto su Greenwood Koop e Calafiori aprono la lista

di Ivan Zazzaroni

La firma è attesa la prossima settimana. Ci sono ancora alcuni punti da chiarire, ma Motta non sta opponendo resistenze particolari e la corte del Manchester United...

Ha voluto Di Gregorio: Szczesny non rientra nei piani. Douglas Luiz è il play più gradito: Giuntoli prova a strapparlo all'Aston Villa e a cedere McKennie, valutato 30 milioni. Il tecnico firmerà la prossima settimana



È TORNATO AL CHELSEA

Napoli, Lukaku chiama Conte «È il migliore»

«Non ho ancora deciso quale sarà il mio futuro»
Buongiorno, parte l'assalto: in corsa solo De Laurentiis

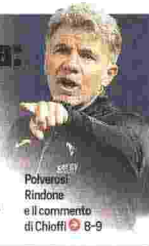


Mandarini Tarantino e un articolo di Carratelli 4-7

IL DOPO TUDOR

Baroni, è fatta: due anni alla Lazio

Il nuovo tecnico firmerà dopo essersi liberato dal Verona: è entusiasta. Oggi incontrerà Lotito



Polverosi Rindone e il commento di Chioffi 8-9

Gli inutili malumori di sololamaglia83

di Massimiliano Gallo

La fortuna dei milanesi è stata che nel 1987 i social non esistevano. Altrimenti sai gli hashtag che avrebbero sommerso il signor nessuno Arrigo Sacchi...

LE ALTRE PANCHINE

Nesta al Monza Cagliari, idea Paulo Sousa

Il Verona sceglie Zanetti Venezia, D'Aversa in pole Vanoli riparte dal Torino L'Udinese vede Cannavaro



Trotta 12-13

PAOLINI VOLA IN FINALE AL ROLAND GARROS

Jasmine trita



La tennista azzurra batte in due set la russa Andreeva e si giocherà il titolo domani con la numero 1 al mondo Swiatek: «Ho pensato solo a divertirmi»
Oggi in semifinale in campo Sinner con Alcaraz (14.30)

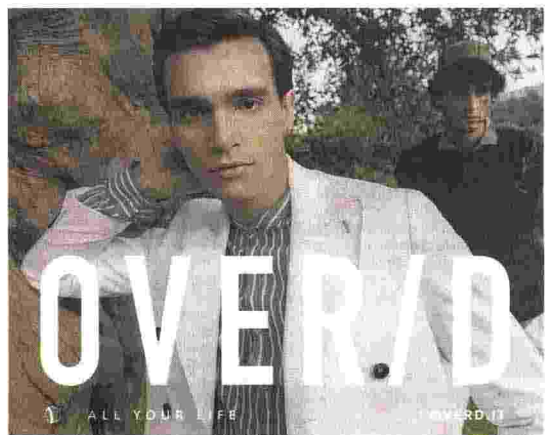
Ercoli, Giannò e Nizgorodcev 32-33

VIA AGLI EUROPEI



Atletica, ecco gli dei all'Olimpico

Fava e Marchetti 34-35



9 772531 326439

152658

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

VALLEVERDE

Roland Garros
L'Italtennis brilla a Parigi:
finale per Paolini e il doppio
di **Gaia Piccardi**
alle pagine 50 e 51

Europei
Spalletti: ecco
i 26 Azzurri
di **Paolo Tomasselli**
a pagina 52

VALLEVERDE
SOFTSYSTEM
MADE IN ITALY

Le riforme in Europa

EMBRIONI DI POLITICHE COMUNI

di **Francesco Giavazzi**

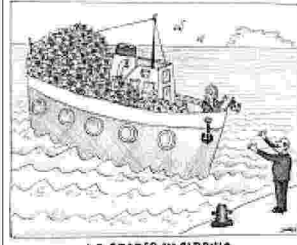
La Banca centrale europea ieri, per la prima volta in quasi cinque anni, ha abbassato i tassi di interesse nell'eurozona. Decisione ampiamente prevista, ma non ovvia. La presidente, Christine Lagarde, ha ricordato che le decisioni della Banca hanno contribuito in soli 20 mesi ad abbassare l'inflazione dal picco di oltre il 10 per cento raggiunto nell'ottobre del 2022. Ma l'obiettivo del 2 per cento non è ancora stato del tutto raggiunto: l'inflazione nell'eurozona era in maggio al 2,6 per cento e molti contratti negoziati o in corso di negoziazione incorporano, in alcuni Paesi e in particolar modo in Germania, un aumento dei salari ancora superiore al 2 per cento. In queste condizioni la proposta di Christine Lagarde di abbassare i tassi è prova che si è convinta che l'inflazione degli ultimi due anni fu un evento straordinario, effetto, quanto meno in Europa, e diversamente dagli Stati Uniti, dell'invasione russa dell'Ucraina e del conseguente aumento del prezzo del gas da 20 a 300 euro per chilowattora. Un episodio straordinario le cui conseguenze si sono in parte spente da sole, quando il prezzo del gas è sceso, in parte sono state annullate dall'Bce.

La decisione di ieri deve molto alla pazienza e alla tenacia di Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia, che si è battuto per convincere i suoi colleghi nel Consiglio della Bce che quell'inflazione fosse, appunto, un evento straordinario, da spegnere senza creare una recessione; peraltro in linea con i suoi due predecessori, Ignazio Visco e Mario Draghi.

continua a pagina 30

GIANNELLI

6 GIUGNO 2024: IL GIORNO PIÙ LARGO



LO SBARCO IN ALBANIA

Giorgetti: «Fra ora, scelta doverosa». Ma si alzano le stime sull'inflazione. Il governo: via alla social card

Taglio dei tassi dopo 5 anni

La Bce riduce il costo del denaro dello 0,25%. Lagarde: percorso accidentato

di **Giuliana Ferraino** e **Federico Fubini**

La Banca centrale europea ha deciso di tagliare i tassi dello 0,25%. Si tratta della prima riduzione decisa dalla Bce dal settembre del 2019. La presidente Christine Lagarde ha ribadito che l'obiettivo è di riportare l'inflazione al 2% nel medio periodo. «Era ora» dice il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

alle pagine 2 e 3

IL MINISTRO CROSETTO

«C'è superficialità L'invio di armi è una cosa seria»

di **Paola Di Caro**

«È inutile chiedere al ministro della Difesa di comunicare quali armi forniamo a Kiev. Sono informazioni segrete — dice un duro Crosetto —. Ogni mia comunicazione è al Copasir, dove anche Conte e Salvini hanno un rappresentante. Quindi smettiamola, basta superficialità».

a pagina 17

In 370 milioni alle urne per l'Europarlamento I primi verdetti in Olanda. Meloni: «Votate»

TRA AMMINISTRATIVE E UE

Alleanza col M5S e sfida a Giorgia I fronti di Schlein

di **Maria Teresa Meli**

L'ottimista Elly Schlein. Il dualismo con Giorgia avrebbe rafforzato il Pd, vera alternativa al centrodestra. Il fronte mai risolto con Conte per il campo largo.

a pagina 10

di **Francesca Basso**

L'Europa comincia a votare per eleggere il Parlamento. L'Olanda il primo Paese ad andare alle urne. Gli exit poll danno in vantaggio i laburisti. Oggi si vota in Irlanda, domani in Lettonia, Malta e Slovacchia. In Repubblica Ceca le urne aperte oggi e domani, in Italia domani dalle 15 e domenica tutto il giorno. Negli altri 20 Paesi si voterà solo domenica. La premier Meloni: «Votate».

da pagina 8 a pagina 13

INTERVISTA CON MATTEO SALVINI

«Le Pen? È ragionevole Vannacci avrà successo»

di **Marco Cremonesi**



«Vannacci e la Lega? Sarà un successo, dice Salvini. «Le Pen ragionevole. Sono invece sorpreso da FI, che in Europa ha votato con i socialisti e gli eco-estremisti piuttosto che con noi».

a pagina 9

Normandia Da Biden a Mattarella, celebrazioni per lo sbarco



Emmanuel Macron e la moglie Brigitte con Joe Biden e la first lady Jill al cimitero degli Stati Uniti a Colleville-sur-Mer, in Normandia

Un D-Day per Kiev: «Difendere la libertà»

di **Stefano Montefiori**

A 80 anni dal D-Day, lo stesso desiderio di libertà. «Dinanzi al ritorno della guerra nel nostro continente, dobbiamo essere degni di chi ha combattuto qui. Diciamo grazie al popolo ucraino e promettiamo: non cederemo, siamo con voi». Così Macron e Biden in Normandia. Alla cerimonia anche Mattarella.

alle pagine 14 e 15

UCCISO UN ITALO-ISRAELIANO

Gaza, strage in una scuola dell'agenzia Onu Tregua difficile

di **Marta Serafini**

Attacco a una scuola dell'agenzia Onu a Gaza: il bilancio è di almeno 40 morti. «Nessuna vittima civile» secondo gli israeliani. «C'erano donne e bambini» replica l'Onu. Morto un riservista italo-israeliano di 39 anni, Refael Kauders, per le ferite di un attacco di Hezbollah. La sua famiglia era originaria di Milano.

alle pagine 4 e 5

PRESO STUPRATORE SERIALE

Orrore a Roma, la attira nell'auto e poi la violenta

di **Valeria Costantini** e **Rinaldo Frignani**

Simone Borgese, già in cella per aver violentato una tassista e scarcerato nel 2021, è stato arrestato a Roma per un altro stupro. I fatti risalgono all'8 maggio (stesso giorno del primo abuso, nel 2015). Ha chiesto indicazioni a una giovane e l'ha fatta salire in auto.

a pagina 19

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

L'angelo europeo

Il problema principale dell'Europa è che non esiste. Non ancora. Quando il fisioterapista ceseenate Filippo Zanella è andato in Polonia per rintracciare Noemi, la sua bambina, forte di ben due sentenze del Tribunale dell'Aia che imponevano alla ex moglie polacca di restituirla, immaginava di dover combattere contro la famiglia della donna, non contro le istituzioni. Invece si è trovato davanti a un muro di silenzi ostili, e a una polizia che ostacolava in ogni modo le sue ricerche. Non occorre essere genitori per immedessimarsi nella passione disperata con cui Filippo, dopo avere abbassato le saracinesche del suo ambulatorio in Romagna, si è messo a battere le strade della Polonia in cerca di Noemi, palmo a palmo e mese dopo mese, senza trovare nessuno

che fosse disposto ad aiutarlo o quantomeno a solidarizzare con lui. Per i suoi interlocutori, quel padre affranto non era un cittadino europeo che reclamava un diritto riconosciuto dalla giurisprudenza europea. Era un italiano, cioè uno straniero, che voleva riportare una bimba polacca in Italia, cioè all'estero. Ma proprio quando Filippo cominciava a perdere le speranze, un messaggio anonimo gli ha segnalato il luogo ai confini con la Bielorussia in cui la figlia si trovava. Lui dice che a inviarglielo è stato l'angelo custode di Noemi. Ma a me piace pensare che quell'angelo, capace di mettere le ragioni eterne dell'umanità davanti a quelle stantie del nazionalismo, sia semplicemente un cittadino polacco, cioè europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME FEDERICA PELLEGRINI
PER LA TUA **ENERGIA FISICA E MENTALE**
SCEGLI **SUSTENIUM PLUS**
I TUOI MOMENTI INTENSI
DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.
M. MENARINI

410637
9 7771120 436018
Piem. Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, D.G. Milano

152658

MASSIGEN
Pronto Recupero
 massigen.it
 Marco Viti

TUTTOSPORT

MASSIGEN
Pronto Recupero ENERGIA plus
 2x2

Fondatore RENATO CASALBORE

Venerdì 7 giugno 2024 ANNO 75 - N. 156

€ 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

ACCOLTO ANCHE IL RICORSO DI ARRIVABENE: SI VA ALLA CORTE EUROPEA

Agnelli, spallata del Tar alla giustizia sportiva

Con due sentenze composte il Tar mette in dubbio la validità delle sanzioni inflitte per il caso plusvalenze e pone alla Corte Europea tre quesiti che possono scardinare l'ordinamento sportivo, a partire dall'articolo 4

NON SOLO KOOPMEINERS
Calafiori 5 anni alla Juve
 Come il centrocampista, il difensore ha sposato il progetto bianconero; ora si tratta col Bologna. Rinnovo Rabiot: ci siamo
 6-7-8-9-11

PARIGI AZZURRA PAOLINI IN FINALE OGGI SINNER-ALCARAZ

Jasmine da sogno Jannik da Slam

Paolini travolge Andreeva e domani cercherà l'impresa contro Swiatek. Sinner in semifinale da n.1 nel duello che segnerà un'epoca. In finale pure il doppio maschile Bolelli-Vavassori
 2-3-5

ITAGLI DI SPALLETTI
Fagioli sì Ricci no Ecco i 26
 Anche Provedel e Orsolini fuori dalla lista azzurra per l'Europeo
 22-23

PRONTI 40 MILIONI
Il Milan a tutto Zirkzee
 Da sciogliere il nodo commissioni. Blindato il gioiello Camarda
 18-19

CONTO ALLA ROVESCIA PER VANOLI

Zapata: 'Toro, resto' E rispunta Colombo
 L'agente di Duvan conferma: «In granata sta benissimo». Dal Milan possibile prestito
 12-13-15

OVER/D
 ALL YOUR LIFE OVERD.IT

GALLIANI SCEGLIE UN FEDELISSIMO
Nesta al Monza Lazio: Baroni
 Lotito: «Tudor voleva cambiarne otto». Lukaku, messaggio al Napoli: «Conte il migliore»
 25-27

IL TESTIL 23 NOVEMBRE
Gli All Blacks a casa Juve per sfidare l'Italrugby
 11

AROMA CON VISTAGIOCHI
Atletica, via agli Europei Mai un'Italia così forte
 33-34-35

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5047
 40607
 9 770511 44002

152658



CASO PLUSVALENZE

Ricorso Agnelli, il Tar sospende il giudizio Chiesto l'intervento dell'Unione Europea

● (e.e.) Giudizio sospeso. Il ricorso di Andrea Agnelli al Tar del Lazio contro la squalifica a 24 mesi per il caso plusvalenze, così come quello di Maurizio Arrivabene, al momento non ha vincitori né vinti, ma apre scenari nuovi sulla compatibilità dell'ordinamento di giustizia sportiva con la normativa UE. Il Tar ha rinviato alla Corte di Giustizia Europea due particolari quesiti. Il primo riguarda l'impossibilità di un giudice statale di annullare una sanzione comminata dall'ordinamento sportivo, ma - qualora la ritenesse ingiusta - di poter solo punire la



Ex presidente Andrea Agnelli, 48 anni: 19 trofei con la Juve GETTY

federazione coinvolta con un risarcimento al sanzionato. Il principio di autonomia dell'ordinamento sportivo in realtà è stato ribadito due volte dalla Corte Costituzionale, l'ultima nel 2019, ma il Tar vuole

ora verificarne la compatibilità al livello europeo. L'altro punto riguarda l'articolo 4, inserito nel codice Figc come in quello di tutte le federazioni italiane e in quello Uefa. A oggi coinvolge qualsiasi violazione in termini di «lealtà, correttezza e probità» senza declinarle nello specifico. Il Tar chiede alla Ue se sia legittimo condannare senza che nel Codice vengano esplicitate le violazioni. Per la Figc il rischio è che se non si accetta la validità di questo "articolo contenitore" molte di queste restino impuniti. Insomma si va ben oltre il caso Juve-plusvalenze.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



La decisione

Plusvalenze Juve, il Tar rinvia il ricorso di Agnelli alla Corte europea

Il Tar del Lazio sospende il giudizio sul ricorso di Andrea Agnelli (foto) e chiede l'intervento dell'Unione Europea. Il ricorso dell'ex presidente della Juventus sul caso plusvalenze (contro l'inibizione di 24 mesi in ambito Figc, con richiesta di estensione in ambito Uefa e Fifa) apre scenari preoccupanti sulla compatibilità fra i principi dell'ordinamento sportivo con la normativa europea. È la prima volta in cui un tema legato alla giustizia sportiva italiana finisce davanti alla Corte di giustizia europea. Il giudizio potrebbe cambiare per sempre il rapporto fra giustizia ordinaria e sportiva. Due i punti rimandati dal Tar alla Corte di giustizia per una interpretazione: da un

lato la compatibilità con le norme europee dell'orientamento italiano che ha sancito il principio di sussistenza della sola giurisdizione risarcitoria del giudice amministrativo sulle questioni disciplinari sportive; dall'altro una valutazione del cosiddetto «principio della lealtà sportiva» — l'articolo 4 inserito nel codice della Figc come in quello di tutte le federazioni italiane — e sul fatto che lo stesso debba o meno tipizzare le sanzioni previste. Agnelli ha avuto 24 mesi di inibizione per il mancato rispetto dell'articolo 4.

m.col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



SU RICHIESTA DEL TAR | GIUSTIZIA SPORTIVA A RISCHIO

Caso Agnelli alla Corte Ue

di Giorgio Marota

Il caso Agnelli, insieme a quello dell'ex ad bianconero Arrivabene, finisce alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea. Il Tar del Lazio si è rivolto all'organismo con sede in Lussemburgo - lo stesso che a dicembre ha pronunciato la sentenza sulla vicenda Superlega parlando di «abuso di posizione dominante» dell'Uefa - per fare luce sulle squalifiche per il caso plusvalenze (2 anni all'ex presidente). Il giudice amministrativo Arzillo ha interpellato la Corte Ue in particolare su due questioni di possibile conflitto tra ordinamento sportivo e diritto comunitario, ponendo dubbi an-



Andrea Agnelli, 48 anni, ex n.1 della Juve ANSA

che su sentenze precedenti della Corte Costituzionale italiana: la natura dell'articolo 4 del codice di giustizia sportiva (il "contenitore" che legifera su lealtà, probità e correttezza), che oggi da solo può portare a una condanna senza un altro articolo a supporto, caposaldo dell'accusa anche nel caso plusvalenze con

inibizioni per i dirigenti e il -10 alla Juve, e la questione risarcitoria che sta alla base dei ricorsi stessi al Tar; su quest'ultimo aspetto ci si chiede se è corretto che arrivati a questo grado di giudizio (il primo dopo i tre step dall'ordinamento sportivo) si possano eventualmente ottenere solamente dei soldi per un danno subito e non una revisione della sentenza. La futura decisione della Corte Ue potrebbe stabilire se una parte fondante della giustizia sportiva sia conforme ai trattati dell'Unione, generando interrogativi dalle ricadute potenzialmente esplosive per l'intero sistema. Agnelli spera, mentre la Figc osserva con preoccupazione gli sviluppi della vicenda.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Sessant'anni fa
l'ultimo scudetto
rossoblù, il settimo,
quello di Bernardini

Gli angeli del Paradiso

Da Fuffo al doping, da Dall'Ara
allo spareggio, da Negri a Capra
Un pugno di uomini straordinari
per lealtà, coraggio, passione e onestà

di Italo Cucci

Settimo scudetto del Bologna - Ingmar Bergman avrebbe detto "il settimo sigillo" - è una parte importante della mia vita. Perché mi rivelò d'aver pazienza e curiosità tali da poter costruire inchieste con conclusioni certe. Perché indirizzò la scelta di vita che ancora mi porto in spalla, in parola e in penna. Come se fosse ieri. Perché mi fece conoscere un pugno di uomini straordinari per lealtà, coraggio, passione e onestà. Il tesoro della mia vita randagia che ho raccolto in scritti disseminati qua e là...

Venne il giorno del Cinquantenario dello Scudetto e i maggiorenti rossoblù non volevano festeggiarlo perché il Bologna era sceso in B. La presi male. Protestai. Nascondersi voleva dire solo una cosa: aver paura della Storia, della Vittoria, di confrontarsi con una stagione felice in cui il Bologna faceva ancora tremare il mondo nonostante mancasse dei mezzi economici e di potere della Juven-

tus, dell'Inter, del Milan. Voleva dire ignorare che quel successo dei rossoblù - ottenuto con la guida di Fulvio Bernardini, il primo tecnico che nel dopoguerra seppe infrangere il dominio dei potentati classici già con la Fiorentina del 1956 - dette vita alla riscossa delle cosiddette provinciali che seppero inserire il loro nome nell'Albo d'Oro: ancora la Fiorentina nel '69, il Cagliari nel '70, la Lazio nel '74, il rinato Torino nel '76, e poi la Roma, il Verona, il Napoli, la Sampdoria. Voleva dire anche l'incapacità di trasmettere ai giovani patiti del rossoblù, oggi spesso trasformati in ultrà senza la cultura della loro appartenenza, i valori del passato che tengono comunque il Bologna, anche nelle cadute, nel novero delle Grandi.

E poi, se siamo pronti anche oggi a festeggiare quell'evento memorabile, lo facciamo soprattutto per onorare la Squadra che fu e i nostri eroi - tutti - che non ci sono più: erano Negri, Furlanis, Pavinato, Tumburus, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascut-

ti. C'è solo Bruno Capra dei calciatori che vinsero lo straordinario spareggio dell'Olimpico, il 7 giugno del 1964, e ha come un significato speciale: perché fu proprio lui - Bruno il cinico, distaccato, quasi un passante catturato da Fuffo - l'arma segreta della vittoria. Il Pascutti travestito che Helenio non capì. E lo chiamavano Mago. Li abbiamo perduti tutti, i nostri amici, e proprio in questi giorni, sessant'anni fa, ci lasciava per primo Renato Dall'Ara, il Presidente di cinque scudetti, vittima di un cuore grande spezzatosi nell'ultima sua sfida con l'Inter di Moratti per aver troppo desiderato la vittoria finale.

Ho vissuto giorno per giorno, minuto per minuto, quella indimenticabile stagione. Dall'incredibile e falsa sentenza di condanna dei rossoblù per doping, il 4 marzo, alla riabilitazione di maggio, all'urlo della città che esplose il 7 giugno quando all'Olimpico Romanino Fogli segnò il primo gol e si riversò nelle strade al decisivo sigillo di Dondolo Nielsen. L'urlo della città che mi suggerisce il ricordo

di chi lo colse per primo e se n'è appena andato, Luca Goldoni. Così come queste note di diario spese negli anni, aggiornate perché restino eterne come il primo sentimento che le ha partorite. Sono cresciuto insieme a quei favolosi ragazzi ma ho avuto il privilegio di vivere le fasi cruciali del campionato '63-64 vicino a Dall'Ara e di costruire una solida amicizia con Bernardini, il Dottore, il tecnico sopraffino, il giornalista eccellente che seppe trovare per primo un grande titolo per la sua avventura rossoblù: «Così si gioca solo in Paradiso». Di quei giorni mi piace soprattutto ricordare l'amara e poi trionfale cronaca del Caso Doping che mi vide in prima linea come cronista di «giudiziaria», innocentista non solo per passione, e mi spinse ad abbracciare il calcio per sempre.

Quando se ne andò Gipo Viani, il 6 gennaio del 1969, chiudendo ad appena sessant'anni un'esistenza ch'era parsa secolare tanto aveva inciso su storia e cronaca del calcio italiano, potei mettere la parola FINE alla



vicenda dello scudetto del Bologna 1963/64, il settimo tricolore, vinto tre volte: contro i truffatori che tentarono di trascinare i rossoblù nello scandalo del doping; contro i Poteri Forti del calcio riassunti nella Lega presieduta da Giorgio Perlasca e dai bolognesi definita Lega Lombarda quando Umberto Bossi era ancora alla ricerca di un mestiere; infine contro l'Inter, battuta sul campo, all'Olimpico di Roma, nello storico spareggio del 7 giugno 1964. Narrano le cronache che Gipo «Lo Sceriffo» abbia confessato a Giampaolo Dalmastrì, medico sociale del Bologna nella stagione della sofferenza e del trionfo, di aver «suggerito» la trappola in cui cadde i rossoblù il 4 marzo 1964 – dopo aver sconfitto il Milan a San Siro – accusati di aver ingerito sostanze anfetamino-simili. Vianima più che Vianema. I «dopati» – secondo l'accusa formulata dopo l'analisi delle urine prelevate il 2 febbraio dopo un clamoroso successo sul Torino (4-1) – erano Pavinato, Tumburus, Fogli, Perani e Pascutti, con la complicità dell'allenatore Fulvio Bernardini; rinviati a giudizio davanti alla Commissione Giudicante, mentre i giocatori venivano assolti perché «dopati a loro insaputa», Bernardini fu squalificato per un anno e mezzo e la squadra penalizzata di tre punti. Così veniva interrotta una magica sequenza di dieci vittorie, così si spianava la strada alle milanesi, in particolare al Milan in crisi. Bologna si ribellò alla sentenza con furore, il sindaco Giuseppe Dozza fu il primo a denunciare il sopruso e la città insorse, ma nulla sarebbe successo senza l'intervento di tre avvocati bolognesi – Cagli, Gabellini e Magri – che decisero, non potendo farlo la società, di rivolgersi alla magistratura ordinaria. Il procuratore capo Domenico Bonfiglio ordinò il sequestro delle provette incriminate, conservate a Coverciano, affidò il fascicolo al pm Pellegrino Iannaccone che incaricò delle indagini il maggiore dei Carabinieri Carpinacci. Ancora oggi si discute la sentenza che

mandò assolto il Bologna senza poter precisare chi fosse stato l'autore della manomissione dei reperti ed escludendo l'intervento truffaldino di tesserati; ma in realtà l'intervento della magistratura fu decisivo perché impedì l'ulteriore manipolazione delle analisi contestuali, conservate in un frigorifero senza serratura sotto la responsabilità dei medici sportivi Borchì e Marena, consentendo ai periti di scoprire nei liquidi una quantità di anfetamine tale «da ammazzare un cavallo». Così si espresse il professor Nicolini di Firenze che, incaricato delle controanalisi, rivelò il trucco: il che gli costò una solenne bastonatura sull'uscio di casa ad opera di misteriosi aggressori. L'ufficio inchieste federale evitò di approfondire la ricerca dei truffatori ma non impedì ai cronisti di arrivare alla soglia della verità. Quando il presidente Luigi Goldoni (succeduto a Renato Dall'Ara, morto d'infarto in Lega, a Milano, alla vigilia dello spareggio) chiamò a Bologna Gipo Viani due anni dopo per affiancare Luis Carniglia, non nascosi il mio disappunto scrivendo «l'assassino è tornato sul luogo del delitto». Il che mi procurò insistenti polemiche attenzioni di Viani alle quali rispondevo sulle colonne di Stadio. Finché un giorno Gipo, salvo per miracolo dopo un grave incidente automobilistico in quel di Broni che lo restituì alla vita in condizioni precarie, mi invitò a cena per un chiarimento. Allora, in atmosfera molto confidenziale, gli comunicai i miei sospetti: avevo saputo che la manipolazione delle provette era stata portata a termine, con la complicità di gente di Coverciano, da un noto manager ciclistico cui lo stesso Viani s'era rivolto per fermare la formidabile corsa del Bologna. «Adesso capisco – mi disse Viani impassibile – ma lei è un matto. È meglio che parliamo di calcio...». Solo più tardi parlò a Dalmastrì, rivelandogli il Segreto.

Eppure, nonostante la situazione del Bologna fosse chiarita e la penalizzazione cancellata, ci fu un altro tentativo di

impedire la corsa del Bologna allo scudetto, perché nel frattempo, sparito il Milan, la vera rivale dei rossoblù era diventata l'Inter del potentissimo Angelo Moratti. Le due squadre arrivarono appaiate fino alla penultima giornata dando vita a una sfida finalmente sportivissima che vide addirittura i nerazzurri trionfare nel confronto diretto giocato al «Comunale» la domenica di Pasqua. Evento, annunciato dai giornali milanesi come una «Pasqua di sangue», non solo fu indenne da incidenti ma i «nemici» vittoriosi furono applauditi dagli stessi tifosi bolognesi. Ristabilito un clima sereno, il presidente della Figc Giuseppe Pasquale fu spinto a organizzare una riunione del Consiglio Federale a Bologna, all'Hotel Jolly, per decidere cosa fare in caso di arrivo di Inter e Bologna alla pari, non essendo previsto dai regolamenti uno spareggio peraltro preventivamente accettato dai bolognesi. Nella riunione furono ascoltati i due giornalisti più impegnati nella battaglia sportiva: Gualtiero Zanetti, direttore della Gazzetta dello Sport, e Aldo Bardelli, caporedattore di Stadio. Alla fine della riunione, prevalse l'escamotage suggerito da Zanetti: in caso di parità, assegnare all'Inter lo scudetto '64 e restituire al Bologna lo scudetto del 1927 revocato al Torino e assegnato ai rossoblù, secondi in classifica, che tuttavia lo rifiutarono aderendo alla richiesta di Leandro Arpinati, il gerarca fascista bolognese allora presidente della Federcalcio che rifiutò di dare adito a sospetti paventando un conflitto d'interessi. Il Consiglio Federale invitò i due giornalisti a tener segreta la decisione che sarebbe stata comunicata di lì a qualche giorno ma Gualtiero Zanetti decise di far conoscere «la sua vittoria» e decise di dar la notizia immediatamente. Uscita la Gazzetta con il clamoroso annuncio, Bardelli «sparò» su Stadio – dopo avere... convinto Pasquale - «Spareggio a Roma». E così fu.

Alla vigilia della partitissima, intanto, l'Inter conquistò il 27 maggio al Prater di Vien-

na la sua prima Coppa dei Campioni. Helenio Herrera, detto il Mago, portò alla vittoria contro il titolatissimo Real Madrid una squadra leggendaria: Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Corso. Convinto di una netta superiorità sui rossoblù, Herrera portò i nerazzurri in un quieto ritiro di montagna, ad Asiago, mentre Bernardini stupiva il mondo del calcio portando i suoi ragazzi a Fregene, quasi a godere una vacanza marina prima della grande sfida. Il risultato fu che il 7 giugno, quando le due squadre scesero all'Olimpico in un pomeriggio di fuoco, arbitro il grande Concetto Lo Bello, l'Inter si sciolse letteralmente e il Bologna prese il campo con assoluta padronanza. Non solo: proprio come aveva fatto nella precedente esperienza fiorentina, vincendo con i viola lo scudetto del '56, il «Dottor Pedata» (così ribattezzato da Gianni Brera) escogitò una mossa tattica che spiazzò e mise in crisi il Mago: infortunato Pascutti, invece di sostituirlo all'ala sinistra con la riserva Renna, schierò come finta ala in quel ruolo il terzino Bruno Capra che finì per portare in giro per il campo il suo marcatore designato, Giacinto Facchetti. Vittoria netta e fine di ogni discussione a proposito delle polemiche sul doping.

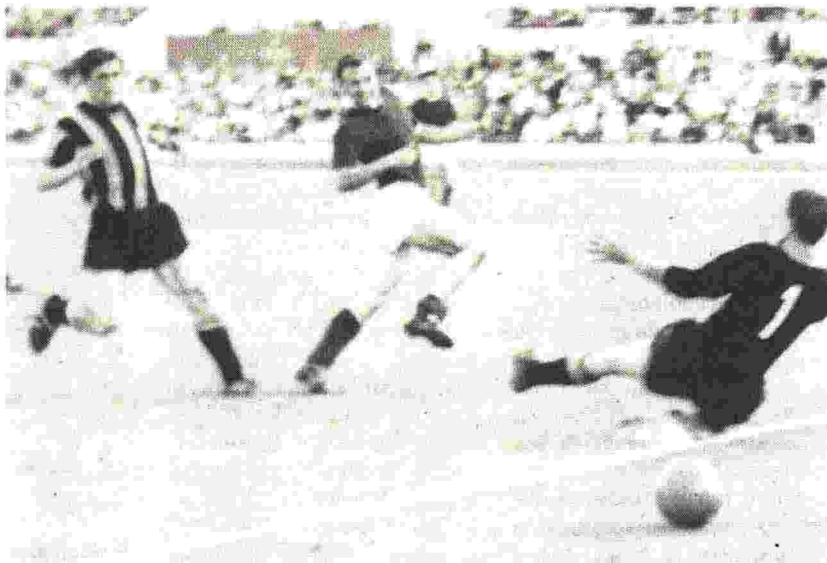
Goleador del torneo fu Harald Nielsen, Negri, Furlanis, Janich e Haller i sempre in campo. Con la cessione alla Juventus del tedesco – scelto personalmente da Renato Dall'Ara e Antonio Bovina in Germania, ad Augsburg – il Bologna ritornò nei ranghi provinciali dai quali non è più uscito se non per rapidi passaggi nei campionati sottostanti o per lunghe soste in centro classifica. Dai quali proprio oggi se n'è uscito per salire in Champions. Mi piace ricordare che il tifosissimo rossoblù Adriano Mottola detto «Barile» aveva appeso alla Torre di Maratona uno striscione, «IL BOLOGNA È UNA FEDE». Oggi il Bologna è anche una speranza sostanzialmente nel tempo da un antico slogan: «Solo chi cade può risorgere».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto Fulvio Bernardini portato in trionfo dopo la vittoria sull'Inter il 7 giugno 1964 all'Olimpico; accanto Giacomo Bulgarelli e a destra il 2-0 realizzato da Nielsen nella storica partita di Roma

ANSA
CORSPORT



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Allo stadio Pirani

Calcio paralimpico, in campo per lo sport e l'inclusione

'Tutti in campo', lo stadio Pirani ospita il calcio paralimpico Quadrangolare propagandistico sabato 8 giugno patrocinato dal presidente **Figc** Gravina. Sabato 8 giugno, il campo sportivo comunale Filippo Pirani ospiterà un quadrangolare di calcio paralimpico e sperimentale. L'iniziativa è curata dalla Ssd Grottammare Calcio 1899 con il supporto della Città di Grottammare, che con una recente delibera di giunta (nr. 124 del 3 giugno) ha assegnato risorse di bilancio pari a 500 € per organizzare al meglio l'accoglienza delle quattro squadre attese per il primo fischio di gara, fissato alle ore 18. In campo, si sfideranno: Asd Stella del Mare, Asd Union Picena, Asp N.2 Prov. Teramo e Asd Pol. Borgo Solestà. Le premiazioni avverranno intorno alle 19.20. Interverranno alla manifestazione il responsabile nazionale del calcio paralimpico, Giovanni Sacripante, il presidente **FIGC** Marche, Ivo Panichi, e il

delegato responsabile Marche Divisione Calcio Paralimpico e Sperimentale, Adriano Pistolesi. L'Amministrazione comunale invita la cittadinanza a partecipare all'evento che rientra in un progetto di promozione sportiva a 360 gradi: «Stiamo promuovendo lo sport in tutte le sue forme, compreso quello più impegnativo che coinvolge le persone con disabilità – sottolinea il consigliere delegato allo Sport, Nicolino Giannetti -. Quello di sabato sarà il terzo appuntamento: dopo il tennis in carrozzina promosso dal Circolo Tennis Beretti e il Baskin organizzato dalla Fortitudo Basket e dal Faro Basket, siamo felicissimi di presentarvi il calcio a 11 paralimpico portato avanti con l'aiuto del Grottammare Calcio. Invitiamo tutti a partecipare e a promuovere questo evento, che rappresenta un forte messaggio per la nostra comunità: lo sport è un diritto di tutti». L'evento ha ottenuto il patrocinio del presidente della **FIGC Gabriele Gravina**.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



DCPS

DIVISIONE PER L'ATTIVITÀ PER CALCIATORI E CALCIATRICI CON
DISABILITÀ COGNITIVO - RELAZIONALE

Home / DCPS / News /

Attualità DCPS

Pubblicato il bando di ammissione al Corso integrativo per l'abilitazione ad Allenatore di calciatori con disabilità

Importante: il corso è riservato esclusivamente a coloro che hanno partecipato a quello sperimentale del 2021

giovedì 6 giugno 2024



ALTRE NOTIZIE



La nuova edizione della 'Special Cup' nel centro sportivo del Monza: "Una giornata emozionante per tutti"

04 giugno 2024



'Il calcio è la mia vita': a Reggio Emilia una bella festa in campo e fuori, con gli atleti DCPS protagonisti

03 giugno 2024



La lettera del presidente DCPS Carraro a tutti i presenti alla Finale di Tirrenia: "È stata una stagione storica per la nostra Divisione"

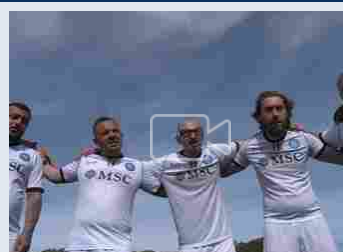
21 maggio 2024



Finale Nazionale DCPS, si chiude a Tirrenia un fine settimana di festa. Gravina: "Orgogliosi di questo entusiasmo"

19 maggio 2024

MEDIAGALLERY



DCPS, Finale nazionale a Tirrenia | 2a giornata

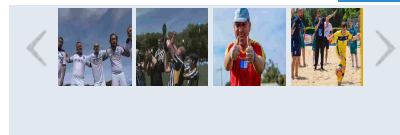


È stato pubblicato in data di ieri (leggi [qui](#)), dal Settore Tecnico della [FIGC](#), il bando di ammissione al Corso integrativo per l'abilitazione ad Allenatore di calciatori con disabilità. Importante specificare che il corso in questione è definito 'integrativo' proprio perché è **riservato - esclusivamente - a coloro che hanno partecipato, con esito positivo, al Corso sperimentale indetto nel 2021** (Comunicato Ufficiale numero 215).

L'attuazione del corso è affidata all'AIAC (Associazione Italiana Allenatori Calcio), in coordinamento con la Divisione Calcio Paralimpico e Sperimentale. Il Programma didattico del corso si articolerà in 16 ore in modalità online. Le lezioni si svolgeranno - dalle 18 alle 20 e dalle 20,30 alle 22,30 - nelle seguenti

date: 13 giugno, 27 giugno, 4 luglio e 11 luglio.

Questa iniziativa si aggiunge a quella portata avanti più recentemente, e con grande successo, con lo svolgimento del Corso Allenatori di calciatori con disabilità, effettuato tra il 2023 e il 2024. A tutti coloro che ci hanno chiesto informazioni rispetto a eventuali corsi futuri, possiamo anticipare che il Settore Tecnico, l'AIAC e la DCPS hanno in programma di pubblicare il bando per un nuovo Corso Allenatori entro la fine di quest'anno.



L'Italia ha una nuova energia
 Famiglia ID. 100% elettrica
 Famiglia ID. 100% con gli Azzurri

ITALIA | VW
 AUTOMOTIVE PARTNER

Scopri di più



Via Gregorio Allegri 14, 00198 - Roma
Tel. 06. 84 911

FEDERAZIONE | NAZIONALI | TECNICI | GIOVANI | FEMMINILE | DCPS | MUSEO | BIGLIETTERIA | SHOP |

CONTATTI | AREA MEDIA | PARTNER | PORTALE ACQUISTI |

[Privacy](#) | [Lavora con noi](#) | [Condizioni di utilizzo del servizio](#) |

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



ACCOLTO ANCHE IL RICORSO DI ARRIVABENE: SI VA ALLA CORTE EUROPEA

Agnelli, spallata del Tar alla giustizia sportiva

Con due sentenze corpose il Tar mette in dubbio la validità delle sanzioni inflitte per il caso plusvalenze e pone alla Corte Europea tre quesiti che possono scardinare l'ordinamento sportivo, a partire dall'articolo 4

Agnelli-Tar, ricorso accolto La giustizia sportiva trema

Si possono dare pene afflittive senza possibilità di ricorso presso la giustizia ordinaria? L'articolo 4 può essere così vago e così punitivo?

Guido Vaciago

Si giocherà ancora in Lussemburgo una partita fondamentale per capire se l'attuale sistema del calcio è legittimo oppure no. Andrea Agnelli e Maurizio Arrivabene hanno visto accogliere i loro ricorsi al Tar sulle sentenze del caso plusvalenze e, lo stesso Tar, riconoscendo parecchie anomalie nell'iter che ha portato alle loro condanne (così come alla condanna della Juventus) e, soprattutto, ponendo tre quesiti alla Corte di Giustizia Europea. Analogamente a quanto accaduto nel 2021 per a Superlega, con la richiesta del tribunale commerciale di Madrid che aveva rinviato il caso alla Corte Europea, innescando la squassante sentenza del 21 dicembre che messo a rischio tutto il sistema Uefa, il Tar del Lazio si rivolge al massimo organismo di giustizia dell'Unione per chiarire alcune questioni riguardanti le condanne di Agnelli e Arrivabene. E anche in questo caso i risultati possono essere assai impattanti sul sistema calcio e, in particolare sulla giustizia sportiva.

Intanto è da considerare una vittoria il fatto che il Tar abbia accolto i ricorsi dei due ex dirigenti juventini, perché avviene raramente, data l'attiguità della giustizia amministrativa a quella sportiva, con la seconda che attinge il suo personale giudicante in modo massiccio dalla prima.

Ma al di là dell'accoglimento dei ricorsi, sono significative le due corpose sentenze che con il loro contenuto mettono in dubbio alcuni capisaldi della riapertura del processo plusvalenze, avvenuta fra il 2022 e il 2023, che condannò tutta la dirigenza della Juventus a inibizioni lunghissime e inflisse 10 punti di penalizzazione, costati ai bianconeri la qualificazione in Champions, quindi a un centinaio di milioni.

Il primo è il problema, peraltro già trattato proprio dalla Corte Europea nella sentenza sulla Federazione Internazionale di pattinaggio sul ghiaccio, è quello della tutela giurisdizionale. Ovvero: se si condanna con una sanzione particolarmente dura e afflittiva deve esserci la possibilità di appellarsi a un tribunale ordinario per provare a ottenere

l'annullamento di quella sanzione. È vero che la Corte Costituzionale, con due sentenze, aveva stabilito l'autonomia della giustizia sportiva, impedendo i ricorsi alla giustizia ordinaria, se non quelli risarcitori, ma il dubbio che si pone il Tar è quello che ha riconosciuto, lo scorso dicembre, anche la Corte Europea. Questioni che riguardano grandi interessi economici o la vita professionale delle persone non può rimanere "dentro" l'alveo sportivo, ma deve poter essere ridiscusso in un tribunale ordinario.

Il secondo riguarda l'articolo 4, il famigerato articolo 4, quello sul dovere della «lealtà e della probità sportiva», una norma molto vaga ma che può provocare condanne micidiali (vedi i 30 mesi a Paratici, i 24 ad Agnelli o i 16 a Cherubini, così come i 10 punti alla Juventus). Il Tar richiama la giurisprudenza italiana ed europea che impongono che pene così pesanti debbano essere inflitte attraverso articoli più precisi e circostanziati (il concetto di «slealtà» non basta, ci devono essere delle fattispecie più precise e con un corrispondente tabellario altrettanto preciso). Il terzo richiama ancora le norme eu-

ropee sui diritti del lavoratore e la sua libera circolazione. E il Tar chiede alla Corte se la possibilità della giustizia sportiva di condizionare in modo pesante delle carriere dei lavoratori (due anni di squalifica durante i quali non si può svolgere la propria professione, per esempio) sia compatibile con le leggi europee. Anche in questo caso, una tale sanzione non può essere inflitta senza possibilità di appellarsi al di fuori dell'alveo sportivo per chiederne l'eventuale annullamento. Una sentenza così grave non può essere definitiva solo al chiuso dello sport, dove - oltretutto - le nomine dei giudici non rispettano le più basilari norme di indipendenza.

Cosa dirà la Corte e quanto lo dirà? Nella migliore delle ipotesi i tempi potrebbero essere di un anno e mezzo, al massimo due. Il procedimento sarà lo stesso del caso Superlega e la sentenza della Corte Europea sarà inappellabile e diventerà legge per tutti gli Stati dell'Unione. Ed è probabile, vista la recente letteratura, che dia ragione ad Agnelli e Arrivabene.

E quindi? La giustizia sportiva rice-

verrebbe una pesante spallata, perché non potrebbe più godere di quella autonomia che chiudeva nel suo

alveo le decisioni. Le conseguenze potrebbero essere enormi (anche in termini di intasamento ulteriore

della giustizia ordinaria). Ma al di là del problema della giustizia sportiva, potrebbe arrivare un altro se-

gnale inequivocabile che il sistema attuale deve essere profondamente riformato o è destinato a crollare, un pezzo dopo l'altro.

Maurizio Arrivabene, 67 anni, e Andrea Agnelli, 48, rispettivamente ex ad e presidente della Juventus

Caso plusvalenze: il ricorso di Agnelli e quello di Arrivabene vengono accolti. Riconosciuti i dubbi sulla legittimità delle sanzioni e ora si gioca tutto alla Corte di Giustizia Europea



A dicembre la Corte UE aveva già criticato la giustizia sportiva

La Corte UE può scardinare l'ordinamento sportivo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658

La serie C ha un nuovo logo storia e modernità che si intrecciano

La Serie C Now ha un nuovo volto. L'innovativo e moderno logo è stato svelato dal presidente **Matteo Marani** e dal vicepresidente Gianfranco Zola in serata alla Triennale di Milano, durante l'evento "La notte della C".

La nuova brand identity della Serie C NOW è stata pensata per unire - in un unico logo - la gloriosa storia della Lega con la modernità richiesta dalle sfide del futuro. Il nuovo marchio nasce dall'incontro di due lettere C: una aggraziata che rappresenta la grande tradizione del campionato, e una più lineare a evidenziare l'innovazione. La scelta dei colori nasce, infine, dalla volontà di acquisire un elemento visivo forte, in discontinuità con i colori utilizzati nel sistema sportivo italiano, ma in linea con le nuove tendenze internazionali in tema di design, tonalità e creatività.

"La notte della C", un racconto creato in collaborazione con Sky Sport, è stato un viaggio tra i protagonisti di ieri e di oggi, con i tanti talenti emersi in ogni settore e poi diventati campioni. Alla presenza del presidente della FIGC, **Gabriele Gravina**,

e di tutti i vertici del calcio italiano e mondiale, si è tenuta una serata ricca di stelle, tutte con un passato in Serie C: da Galliani, Marotta e Giuntoli ai campioni del mondo e d'Europa Grosso, Zambrotta, Tardelli, Chiellini, Buffon, dai grandi arbitri internazionali Collina, Rizzoli, Rocchi e Casarin ad Arrigo Sacchi, passando per il CT **Luciano Spalletti** in collegamento dal centro tecnico federale di Coverciano.

Dalla straordinaria location del salone d'onore della Triennale, ha parlato il presidente **Marani**: "Sono fiero di presentare il nuo-

vo logo della Serie C NOW, un'opera di design che non poteva avere migliore palcoscenico della Triennale di Milano, luogo rappresentativo della cultura italiana e del bello. La presenza di molti club di C rafforza il senso di fierezza di un movimento che è la base del calcio italiano e la forza di un campionato glorioso e storico, da cui sono partiti giovani talenti diventati campioni del mondo".

Ha preso la parola anche il vicepresidente vicario della **Lega Pro**, Gianfranco Zola, promotore nei mesi scorsi di un importante

Riforma: "Sono molto contento di aver intrapreso questo cammino insieme al presidente **Marani**. Abbiamo deciso di puntare forte sui giovani, sugli impianti sportivi e sull'innovazione con riforme e investimenti. Il nuovo logo va proprio in questa direzione: è un simbolo di novità e modernità, rivolto anche ai giovani".

NOVITÀ Nella foto il presidente della Lega di serie C **Matteo Marani** e il vicepresidente Gianfranco Zola, protagonisti nella presentazione del nuovo logo, pensato per unire la storia gloriosa della serie C con la modernità richiesta dalle sfide del futuro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



CALCIO GIOVANILE

Lastrigiana, volo scudetto per gli Juniores

Domani al «Bozzi» la sfida col Renato Curi
Gli Elite sognano: «Pronti per il tricolore»

Puleri all'interno

Vai, Lastrigiana: c'è da riscrivere la storia La sfida con il Renato Curi vale il tricolore

Domani al «Bozzi» si assegna lo scudetto degli Juniores Regionali Elite. L'allenatore Guasti: «Il gruppo è pronto per sognare»

Domani, presso il Centro Formazione Federale **Figc-Lnd** «Gino Bozzi» (ore 16) alle Due Strade, la squadra Juniores Regionali Elite di Davide Guasti affronterà i rivali del Renato Curi Angolana, arbitro Palmisano di Saronno, coadiuvato da Tonti di Brescia e da Adragna di Milano. A distanza di sei anni dallo storico successo sul Tor di Quinto (2-2 al 120' di gioco, poi 7-5 ai rigori, in panchina Andrea Pratesi), gli Juniores Regionali del presidente Samuele Vignolini sono pronti a scrivere un'altra importante pagina di storia per la società biancorossa che proverà a mettere in bacheca un altro prestigioso scudetto tricolore.

La squadra Juniores Elite formata da un gruppo di giocatori dai valori tecnici e morali eccellenti, cresciuta e maturata sotto la guida del tecnico Davide Guasti



La formazione della Lastrigiana che punta al titolo italiano negli Juniores Regionali

si appresta a tagliare il traguardo di una stagione che resterà indelebile. Dopo aver trionfato nel campionato Regionale, anche durante la fase nazionale contro avversarie di spessore, l'ultima sfida è stata quella vincente sul Morazzone battuto

4-0, (gol di De Pascalis, Sarti, Becagli e Talakhadze), il campo ha sempre evidenziato le qualità di gruppo di giocatore come Guasti, Sona, Innocenti, El Youssefi, Mandolini, Vignolini, Talakhadze, che domani affronterà l'ultima importante sfida contro il Re-

nato Curi Angolana, (Città Sant'Angelo, provincia di Pescara).

Se la Lastrigiana è tornata protagonista a livello nazionale, qual è il segreto di questa nuova escalation? «Nel campionato di Eccellenza ci siamo salvati quasi nel finale - precisa il presidente della Lastrigiana, Samuele Vignolini - con i giovani invece siamo molto più bravi. Ragazzi magnifici che ci hanno fatto vivere una stagione entusiasmante. Talenti di qualità fatti crescere con orgoglio che sono prossimi a conquistare il 2° titolo tricolore». Anche l'allenatore Davide Guasti è sulla stessa lunghezza d'onda del presidente: «il gruppo è pronto a dare il massimo per conquistare il tricolore, confidando ancora sul sostegno del nostro pubblico che domani sarà presente al Bozzi».

Giovanni Puleri



L'iniziativa

The coach experience a Rimini c'è anche il professor Costantino

Oggi la Fiera di Rimini ospiterà la quinta edizione di The coach experience, evento organizzato dall'Associazione italiana allenatori di calcio. Tra i relatori c'è Domenico Costantino, presidente della Commissione esperti tutela dei minori Figg e Settore giovanile scolastico. Un ruolo di grande responsabilità, per un tema molto sentito a livello internazionale. «Analoghe iniziative sono sviluppate da Fifa e Uefa», è la premessa del docente barese.

«L'obiettivo è quello di sostenere tutti i soggetti coinvolti nella crescita e nella cura dei giovani atleti, al fine di assicurare che l'attività sportiva si svolga in un ambiente sicuro e inclusivo. I componenti della commissione sono professionisti esperti nella tutela dei minori, impegnati nella prevenzione e nella gestione di situazioni di pericolo e di pregiudizio per le giovani calciatrici e i giovani calciatori, nonché nella valutazione dell'attuazione della policy e delle regole di comportamento, che fanno parte del più ampio kit di strumenti predisposti per la salvaguardia dei minori».

Il lavoro della commissione è reso operativo grazie anche alla piattaforma di segnalazioni gestita dalla Federcalcio, «che è volta a

Il docente barese
interviene sulla crescita
dei giovani atleti.
Il lancio del Toolkit



raccogliere le segnalazioni di violazioni delle regole di comportamento, nonché di abuso, violenza o maltrattamenti perpetrati nei confronti dei minori durante lo svolgimento dell'attività sportiva», ricorda Costantino.

Tra gli strumenti più innovativi messi in campo per focalizzare il

Il docente
Domenico Costantino: sarà tra i protagonisti a Rimini

Sul tavolo i temi della violenza e degli abusi nello sport, che saranno trattati dal presidente degli esperti nella tutela dei minori della Figg

fenomeno c'è il Toolkit. «Si tratta di un documento con il quale è possibile diffondere le informazioni relative al mondo dello sport, al fine di supportare tutti coloro che, a diverso titolo, si occupano di sport giovanile. Il Toolkit è una guida tecnica che si propone di fare chiarezza su quali sono i comportamenti e le situazioni potenzialmente pericolosi e dannosi per il benessere e la crescita dei giovani calciatori», spiega ancora Costantino.

«E inoltre fornisce la possibilità di condividere strumenti, buone prassi e informazioni utili sul tema, oltre a diffondere la cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Occorre essere preparati e formati per proteggere i minori, tenendo conto dell'evoluzione delle capacità dei bambini, dei ragazzi e degli adolescenti. Toolkit può essere definito un documento vivo che sicuramente necessiterà di modifiche, integrazioni e migliorie, anche grazie all'esperienza maturata da chi è impegnato in prima linea sul territorio».

Alla tre giorni di Rimini parteciperà tra gli altri il presidente nazionale del settore giovanile e scolastico, il pugliese Vito Tisci.

— e.tamb.
© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'iniziativa

Coach experience c'è anche il prof. Costantino

di Enzo Tamborra • a pagina 15



▲ **Il settore** Un campo da calcio

◀ **Il docente**

Domenico Costantino: sarà tra i protagonisti a Rimini



*Sul tavolo
i temi
della
violenza
e degli abusi
nello sport,
che saranno
trattati
dal
presidente
degli esperti
nella tutela
dei minori
della **Figc***



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



L'iniziativa

The coach experience a Rimini c'è anche il professor Costantino

Il docente barese
interviene sulla crescita
dei giovani atleti.

Il lancio del Toolkit

Oggi la Fiera di Rimini ospiterà la quinta edizione di The coach experience, evento organizzato dall'Associazione italiana allenatori di calcio. Tra i relatori c'è Domenico Costantino, presidente della Commissione esperti tutela dei minori **Figc** e Settore giovanile scolastico. Un ruolo di grande responsabilità, per un tema molto sentito a livello internazionale. «Analoghe iniziative sono sviluppate da **Fifa** e **Uefa**», è la premessa del docente barese.

«L'obiettivo è quello di sostenere tutti i soggetti coinvolti nella crescita e nella cura dei giovani atleti, al fine di assicurare che l'attività sportiva si svolga in un ambiente sicuro e inclusivo. I componenti della commissione sono professionisti esperti nella tutela dei minori, impegnati nella prevenzione e nella gestione di situazioni di pericolo e di pregiudizio per le giovani calciatrici e i giovani calciatori, nonché nella valutazione

dell'attuazione della policy e delle regole di comportamento, che fanno parte del più ampio kit di strumenti predisposti per la salvaguardia dei minori».

Il lavoro della commissione è reso operativo grazie anche alla piattaforma di segnalazioni gestita dalla **Federcalcio**, «che è volta a raccogliere le segnalazioni di violazioni delle regole di comportamento, nonché di abuso, violenza o maltrattamenti perpetrati nei confronti dei minori durante lo svolgimento dell'attività sportiva», ricorda Costantino.

Tra gli strumenti più innovativi messi in campo per focalizzare il fenomeno c'è il Toolkit. «Si tratta di un documento con il quale è possibile diffondere le informazioni relative al mondo dello sport, al fine di supportare tutti coloro che, a diverso titolo, si occupano di sport giovanile. Il Toolkit è una guida tecnica che si propone di fare chiarezza su quali so-

no i comportamenti e le situazioni potenzialmente pericolosi e dannosi per il benessere e la crescita dei giovani calciatori», spiega ancora Costantino.

«E inoltre fornisce la possibilità di condividere strumenti, buone prassi e informazioni utili sul tema, oltre a diffondere la cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Occorre essere preparati e formati per proteggere i minori, tenendo conto dell'evoluzione delle capacità dei bambini, dei ragazzi e degli adolescenti. Toolkit può essere definito un documento vivo che sicuramente necessiterà di modifiche, integrazioni e migliorie, anche grazie all'esperienza maturata da chi è impegnato in prima linea sul territorio».

Alla tre giorni di Rimini parteciperà tra gli altri il presidente nazionale del settore giovanile e scolastico, il pugliese Vito Tisci.

— **e.tamb.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE MAGLIE
LEVATE
A PICERNO**

Cinquecento euro di ammenda ai giocatori 'protagonisti' e l'inibizione al delegato dei rapporti con le tifoserie del Crotonese (Slo, acronimo di Supporter Liaison Officer) di ricoprire cariche e ruoli fino al prossimo 1 luglio. Gli effetti della disgraziata notte di Picerno, quella dell'eliminazione dai playoff e soprattutto dal surreale finale con i calciatori costretti dai propri tifosi a levarsi le maglie, lasciandole per terra sul prato dello stadio lucano, producono una sanzione pecuniaria per i giocatori che si sono 'attenuti' al volere dei sostenitori, ma anche al rappresentante del club, Antonio Zizza, il quale ha 'permesso' un confronto che in base alla propria funzione avrebbe invece dovuto evitare.

"Al termine della gara in oggetto - si legge nel comunicato del Giudice Sportivo -, i sostenitori della società Crotonese hanno preteso che i giocatori della loro squadra si spogliassero delle maglie indossate in quanto non degni di portarle. Nell'occasione lo Slo della Società, Antonio Zizza, dapprima, ha consentito che i calciato-



Multa di 500 euro per i giocatori

ri si avvicinassero ai tifosi e, quindi, in conformità a quanto richiesto dagli stessi, li ha invitati a lasciare per terra le maglie indossate. I calciatori come individuati all'esito delle indagini suppletive richieste, hanno, da parte loro, adempiuto alla richiesta loro rivolta, sollecitati anche dallo Slo della società di appartenenza. Ad avviso del giudice, il comportamento sia dello Slo che dei calciatori viola la disposizione di cui all'articolo 25, comma 9, in quanto costoro hanno avuto interlocuzioni per un rilevante lasso di tempo con i sostenitori nel mentre gli

stessi li insultavano e inveivano nei loro confronti ed hanno adempiuto alla richiesta intimidatoria e denigratoria di spogliarsi delle maglie indossate. Nella valutazione dei comportamenti rispettivamente tenuti dai tesserati, questo giudice ritiene che la condotta dello Slo sia connotata da una differente gravità rispetto a quella tenuta dei calciatori".

Per i motivi esposti, il giudice sportivo Palazzi, ritiene di dover comminare 500 euro di ammenda ai calciatori che hanno abbandonato la maglietta nel recinto di gioco e a carico del delegato

dei rapporti con la tifoseria della società, la sanzione della inibizione a svolgere ogni attività in seno alla **Figc** ed a rappresentare la società nell'ambito federale fino a tutto il 1° luglio 2024. Nello specifico, i calciatori 'protagonisti' dell'abbandono della maglia sono Francesco D'Alterio, Guillaume Gigliotti, Guido Gomez, Vinicius, Giuseppe Loiacono, Alessio Tribuzzi, Marco Tumminello, Andrea Dini, Lucas Felipe, Gianmario Comi, Niccolò Zanellato, Dimitar Kostadinov, Andrea D'Errico, Raffaele Cantisani, Andrea Rispoli.





PARLA TOTTI

«Bravo De Rossi, è l'uomo giusto Va sostenuto»

Roma, Europei e Serie A, l'analisi di Francesco Totti è completa. Così l'ex capitano della Roma ai microfoni di Sport Mediaset ha voluto parlare del suo amico e attuale tecnico dei giallorossi De Rossi: «Daniele è l'uomo giusto per la Roma e lo sta dimostrando facendo un buon percorso. Speriamo possa avere un buon inizio di stagione e che la società lo sostenga fino alla fine». Insomma, massima fiducia nel nuovo allenatore che ha firmato il rinnovo di contratto fino al 2027 e che nei prossimi giorni verrà annunciato ufficialmente.

SPALLETTI E CONTE.

Francesco con De Rossi ha vinto un Mondiale nel 2006, adesso l'ex numero 10 tiferà gli Azzurri impegnati ai prossimi Europei sotto la guida di Spalletti: «Il rapporto con Luciano è sempre stato splendido, c'è stato solo un momento di appannamento che ci siamo messi alle spalle da persone adulte». L'Italia non ha convinto in amichevole contro la Turchia: «Queste partite contano fino a un certo punto - ha sottolineato Totti -. Quando inizierà l'avventura all'Europeo la Nazionale farà vedere il proprio valore». Tornando al campionato, tra gli avversari della Roma ci sarà il nuovo Napoli di Antonio Conte: «Vedremo che squadra gli costruirà De Laurentiis. Sappiamo tutti com'è il mister e che rosa vorrà costruire. Vorrà sicuramente partire col piede giusto per provare a riportare lo scudetto a Napoli».

@RIPRODUZIONE RISERVATA





L'intervista all'ex bomber

Empoli È arrivato a Empoli a 13 anni da Napoli e di questa città ne ha fatto la sua casa. Anagrafica, perché la residenza non l'ha mai più spostata, e anche del cuore, perché qui ha incontrato anche l'amore. Con la maglia azzurra del club guidato dal presidente Corsi, ha fatto il suo debutto in A, ma soprattutto, si è guadagnato la chiamata in Nazionale, da Giovanni Trapattoni. Il primo calciatore della storia dell'Empoli a vestire la maglia azzurra dell'Italia è stato Maccarone, chiamato dalla **Under 21** dopo l'infortunio di Vieri, Di Natale, però, c'è stato con continuità, mettendo insieme 42 presenze e realizzando 11 gol.

Come immagina l'abbraccio dei Castellani all'Italia?

«Mi auguro che quella di domenica sia l'occasione per regalare divertimento al pubblico, poi sul serio si comincerà a farlo con l'inizio dell'Europeo. La Nazionale è di tutti e questo non è un dettaglio. Il calore della tifoseria e della città, certamente, non verrà meno».

Che Europeo si aspetta con Spalletti ct?

«Questa è una squadra giovane, Spalletti ne sta facendo crescere tanti. L'auspicio è

Di Natale «Luciano il ct giusto Questo gruppo può stupire»

Totò è stato il primo giocatore dell'Empoli chiamato in Nazionale

Antonio Di Natale dal luglio 2012 è responsabile della "Donatello calcio", società dilettantistica di Udine

quello di essere protagonisti della manifestazione: sarà difficile vincere, ma le qualità a questo gruppo non mancano».

Quale la caratteristica tecnica che, a suo giudizio è il valore aggiunto, del ct?

«Ho avuto Spalletti a Udine, mi ha voluto lui. Ho un rapporto ottimo con Domenichini e con tutto lo staff. Sono un gruppo che sta attento ai particolari. Se tutto ascolteranno l'allenatore, seguiranno alla

Quisotto Totò Di Natale esulta per una delle 11 reti realizzate nelle 42 partite giocate con l'Italia

lettera le sue indicazioni e i consigli, ci divertiremo tutti».

Tra le qualità c'è anche quella di saper vincere, lo ha dimostrato un po' ovunque.

«A Napoli in due anni si è cucito lo scudetto al petto, in Russia ha praticamente dettato legge, a Roma ha conquistato la Coppa Italia. Non ho dubbi: l'allenatore della Nazionale è quello giusto. Può far riaccendere la scintilla dell'entusiasmo e, al tempo stesso, conquistare traguardi importanti, ma servirà tempo. La Nazionale non è un club in cui si lavora ogni giorno, è tutto condensato in pochissimo tempo. In questo mese, sono convinto, che il ct riuscirà a dare una impronta decisa al suo lavoro».

Quale il ricordo che la lega alla Nazionale?

«Più che un ricordo, direi una sensazione. Vestire la maglia della Nazionale è il sogno di tutti i ragazzi che cominciano a giocare a pallone: io ho avuto la fortuna di essere convocato per due Europei e un Mondiale, per me è stato il massimo».

Con Prandelli, lei è arrivato a un passo dal sogno, col ko arrivato in finale contro la Spagna.

«È stata un'esperienza incredibile. In pochi credevano nel-

le nostre capacità ma, a dispetto di tutti, arrivammo in finale. Non fummo particolarmente fortunati a incontrare le "Furie rosse" in finale: contro qualsiasi altro avversario avremmo vinto noi».

C'è un nuovo Di Natale?

«Io credo che ci siano alcuni giovani interessanti da seguire. Tra gli azzurri di oggi penso a Scamacca. Ma la priorità deve essere quella di far crescere i settori giovanili, perché il talento è di casa lì. La vittoria dell'Italia **Under 17**, all'Europeo, è il miglior viatico possibile: i campioni del domani sono in gran parte lì dentro. Vanno fatti giocare i giovani, perché qui da noi non mancano: serve coraggio per dare loro fiducia».

In questa Italia, c'è una fetta importante di giocatori con un trascorso empoiese nel curriculum: l'Empoli è la palestra giusta?

«Dai miei tempi, almeno una quindicina di calciatori partiti da Empoli sono arrivati in Nazionale. La struttura del club permette di far crescere i giocatori, il presidente Corsi porta avanti un lavoro importante e la soddisfazione è sempre reciproca».

F.B.

© FERRI/ULIZZE/RESERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Giocatore avvisato...

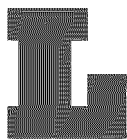
NAZIONALE

VERSO L'EUROPEO

Stop alle proteste: sarà subito "giallo" Trattenute in area punite con il rigore

Rosetti incontra oggi gli azzurri in ritiro e spiega le "regole" arbitrali in Germania

di Fabio Licari



asciate ogni speranza o voi che protestate. Si potrebbe dire anche "tolleranza zero", ma lo scenario fiorentino probabilmente invoglierà alla poesia Roberto Rosetti: il capo degli arbitri Uefa incontrerà stasera a Coverciano gli azzurri sui temi arbitrali dell'Europeo. Rosetti e i suoi collaboratori stanno facendo il giro delle ventiquattro finaliste per spiegare gli atteggiamenti non tollerati, le direttive arbitrali e la filosofia generale di Germania 2024. Parlando naturalmente di Var, trattenute, recuperi e del chip nel pallone per cancellare gli ultimi i dubbi sui fuorigioco.

Proteste Quello delle proteste è il tema centrale. Lo stesso Ro-

setti aveva scritto un articolo esplicativo sulla *Gazzetta* e su un altro paio di quotidiani europei poco tempo fa. Il sottotitolo poteva essere: «Poi non dite che non vi avevamo avvisati...». Che si respiri aria nuova, più rigorosa, si capisce dal fatto che Vincic, Kovacs e Soares Dias hanno sventolato cinque "gialli" per proteste nelle tre finali di coppe. **L'Uefa**, anzi, ha invitato gli arbitri a non temere di ammonire più giocatori nella stessa situazione, se dovesse formarsi un assembramento minaccioso. Tutelati gli arbitri e anche gli assistenti, spesso aggrediti verbalmente perché non hanno i cartellini in mano: farò scuola il "giallo" immediato a Sabitzer (Borussia) per aver urlato al guardalinee. «Basta con minacce e mobbing», è la versione che circola a Nyon. Prendere o lasciare, questa è la nuova linea. **Capitani** Al contrario, gli arbitri saranno invitati a dare tutte le spiegazioni necessarie al capitano, l'unico al quale è riconosciu-

to il diritto di interfacciarsi con i giudici. Soltanto tre nazionali (Italia, Germania e Slovenia) hanno capitani-portieri: all'inizio di ogni partita, l'arbitro chiederà chi è il suo referente tra gli altri dieci. Quando il portiere sarà più vicino, invece, nessun problema a rivolgersi a lui.

Falli gravi e trattenute Rosetti e i suoi collaboratori spiegheranno che per i falli gravi non c'è che il "rosso" per proteggere i giocatori di classe. Speriamo poi che, dalla teoria alla pratica, la distanza non s'allarghi come spesso accaduto. Non ci sarà espulsione ma sicuramente rigore per le trattenute in area: **L'Uefa** s'è accorta che, nell'ultimo Europeo, le sviste sul tema non sono mancate, e non vuole che la situazione si ripeta.

Var Come sempre, Nyon chiede un uso non esasperato della Var, nella speranza che la decisione finale sia sempre quella dell'arbitro. Noi speriamo che se ne faccia l'uso tutte le volte che serve per ristabilire la verità. La rac-

comandazione è il ricorso al video solo nel caso di chiara evidenza dalle immagini. Naturalmente, resta una "fake news" quella secondo cui, se l'arbitro ha visto, l'azione non si può più giudicare al video: se l'arbitro ha visto, e male, il video serve per correggere l'errore.

Chip Tutti i palloni, i Fussballliebe, avranno un chip dentro: una tecnologia molto costosa non sempre alla portata dei campionati (neanche la Serie A). Combinando i dati sulla posizione dei giocatori con l'intelligenza artificiale, il chip contribuirà a fissare il momento esatto in cui il pallone viene colpito al momento del lancio: per il fuorigioco la vita si fa sempre più dura.

Recuperi e cambi Come sempre, 5 cambi in 3 slot (più uno nei supplementari). Non il cambio in più per la concussione. Sui recuperi, l'obiettivo è non andare oltre i 10' totali in 90', sperando di mantenere i 60' di gioco effettivo visti in Cham-



pions. Non sarà anticipata la nuova regola degli 8 secondi a disposizione del portiere per tenere in mano la palla (in vigore

da luglio): restano i 6, per la verità sempre molto "larghi". Sperando che i perditempo di qualunque ruolo non diventino un

problema: ma qui il regolamento offrirebbe la soluzione da sempre, un bel "giallo" subito, alla prima scenetta, e via.

🕒 TEMPO DI LETTURA 3'

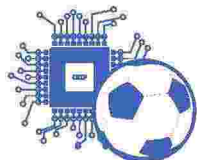
Le situazioni chiave

Ammonizioni a chi protesta



anche più di una se c'è assembramento

VAR con il chip



un chip nel pallone per stabilire il momento del tocco quando c'è un lancio

Recuperi



se possibile, non più di 10' in 90'

Trattenute in area



molta attenzione, perché se viste sono rigore

Che numero



3

Le finali dell'Europeo dirette da italiani

● Tre gli arbitri italiani che hanno diretto le finali dell'Europeo: Gonella (1976), Pairetto (1996), Rosetti (2008). Tre anche al Mondiale: Gonella (1978), Collina (2002), Rizzoli (2014)

LA GUIDA

I 19 arbitri

Soares Dias

(Portogallo)

Gil Manzano

(Spagna)

Guida

(Italia)

Kovacs

(Romania)

Kruzliak

(Slovacchia)

Letexier

(Francia)

Makkelle

(Olanda)

Marciniak

(Polonia)

Meler

(Turchia)

Nyberg

(Svezia)

Oliver

Taylor

(Inghilterra)

Schärer

(Svizzera)

Siebert

Zwayer

(Germania)

Vincic

(Slovenia)

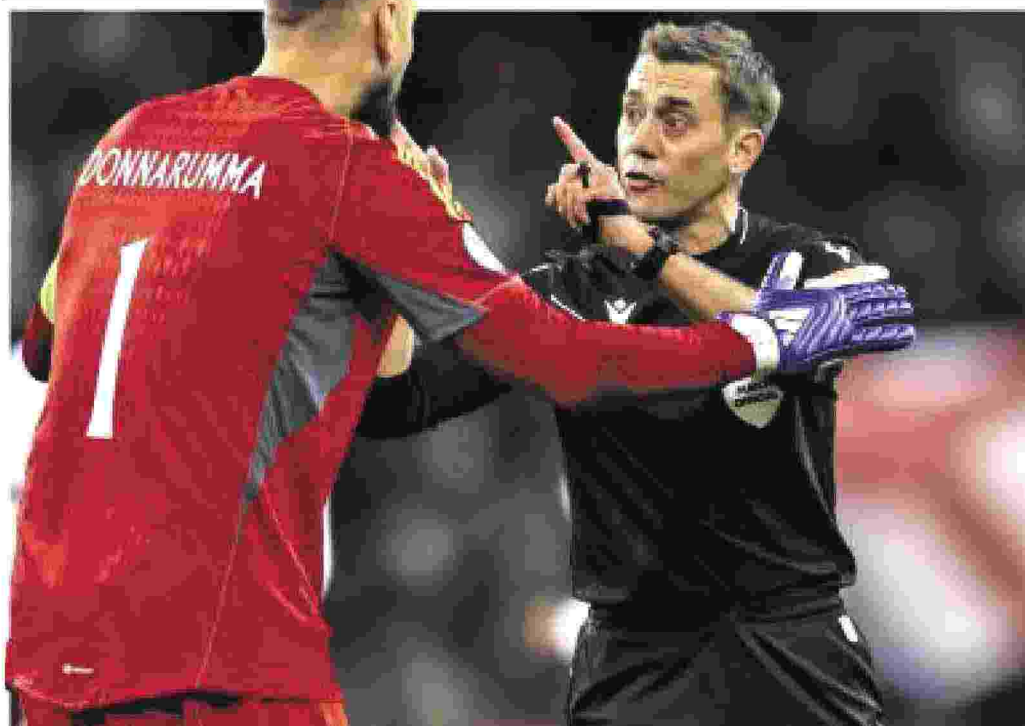
Tello

(Argentina)

LE DIRETTIVE

Solo i capitani autorizzati a parlare con gli arbitri. Recuperi non estremi e uso ragionato del Var: ma il pallone ha il chip

UEFA
EURO2024
GERMANY



**Protesta
rischiosa**

Gianluigi Donnarumma, 25 anni, si lamenta con l'arbitro Clement Turpin, 27 anni, durante le qualificazioni agli Europei
GETTY



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



IL COMMENTO

I vivai stanno bene Ma poi...

Sandro Bocchio

Quindi non siamo messi così male a livello giovanile. L'Under 17 ha vinto l'Europeo per la prima volta nella sua storia. Lo ha fatto nel segno del gioco e del talento. Storicamente erano le armi del Portogallo, in finale (ma nel torneo tutto) le abbiamo rese nostre, unendo a questa piacevole novità la abituale capacità di fare quadrato nei momenti di sofferenza. Come il quarto di finale vinto ai rigori con l'Inghilterra. Una Nazionale che ha fatto leva sul blocco del Milan e anche questo è un altro segnale, visto che il club rossonero ha portato la Primavera di Abate (di cui Camarda è leader sotto età) alla finale di Youth League. Il segnale che i vivai stanno tornando a essere produttivi. Lo racconta l'Under 17, lo racconta l'Under 20 vicecampione del mondo, lo racconta l'Under 19 che, dal 15 luglio, sarà in campo in Irlanda del Nord per difendere il titolo europeo, il giorno dopo la finale dei più grandi a Berlino, in una manifestazione in cui ci presentiamo da campioni in carica. Un appello cui manca, da troppo tempo, l'Under 21. Sono lontani i tempi in cui l'Europeo era il nostro cortile di casa: cinque titoli in sette edizioni dal 1992 al 2004. Non vinciamo più da vent'anni giusti giusti e l'ultima finale è del 2013, persa contro la Spagna. E forse qui sta (ancora) il problema. Perché gli Under 21 dovrebbero già avere più spazio nelle prime squadre, con relativa esperienza internazionale. In Italia accade ancora troppo di rado. E sul campo si paga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Occhio a...



Under 21 travolta Al torneo Revello è poker Ucraina



● **Brutta batosta per l'Under 21 di Nunziata** (nella foto) nella seconda partita del Torneo Revello: dopo il successo all'esordio sul Giappone, gli azzurrini sono stati travolti 4-0 dall'Ucraina, semifinalista all'ultimo Europeo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



NAZIONALE

DOPO IL TRIONFO

Da Camarda a Cama e Liberali l'Under 17 cresce piccoli campioni



Camarda e i suoi fratelli
Francesco Camarda, 18 anni, centravanti del Milan e dell'Under 17. Sotto, le altre stelline azzurre

Le stelline promesse

Il trionfo all'Europeo ha messo in vetrina i grandi talenti azzurri: Coletta alla Frattesi, Mosconi seconda punta ideale

di Alex Frosio

Più che di influencer, aspiranti wags e agenti, le tribune della Limassol Arena di Cipro erano popolate di mamme, papà, fratelli e sorelle. Orgogliosi di poter star vicini e abbracciare i loro "bambini" gonfi di felicità. Ecco, la premessa è fondamentale. La giustificata euforia per lo storico successo dell'Italia **Under 17** all'Europeo di categoria non deve far dimenticare che questi ragazzi sono poco più che bambini, prima che stelline. Il loro orizzonte non può e non deve essere immediato: è una promessa di grandezza che speriamo si compia. An-

dranno rispettati i loro tempi di maturazione, accompagnati al calcio adulto, aspettati se necessario.

Che attacco Detto questo, tra gli adolescenti del c.t. Massimiliano Favò in tanti hanno rubato l'occhio. Primo fra tutti, ovvio, Francesco Camarda. Che ha ribadito con una doppietta da campione - il primo gol è perfetto per fare visualizzazioni nelle stories di Instagram, il secondo un capolavoro di freddezza davanti alla porta - la sua superiorità sui pari età, peraltro già allenata da confronti con gente più o molto più grande di lui: in Primavera, finalista di Youth League, e in Serie A, più giovane esordiente della storia. All'Euro-

peo ha segnato 4 gol - vicecapocannoniere, più il rigore nella serie decisiva con l'Inghilterra nei quarti - ed è stato nominato miglior giocatore del torneo. Mai successo a un italiano, nemmeno a Lorenzo Colombo che nel 2019 segnò due gol nella finale persa con l'Olanda forse ancora più belli (a proposito di ragionare in prospettiva e aspettare la maturazione...). Il Milan se lo gode. Lui come Mattia Liberali, "il Foden della Brianza", 10 a tutto campo, costruttore e rifinitore: un paio di lanci d'esterno e una ruleta contro il Portogallo in finale sono rimasti nella memoria, ancora di più la sua serpentina con gol all'Inghilterra. L'Inter risponde con Mattia Mosconi, compagno d'attacco di Camarda

(«Siamo amici», ha detto il 9 rossonero) e suo ideale completamento. Mancino, rapido e con una qualità fondamentale: punta sempre l'uomo. Ne riparliamo magari come coppia d'attacco all'Europeo 2028...

Romani Milano chiama e Roma risponde. Il più festeggiato, mercoledì sera, è stato Cristian Cama, terzino della Roma di spinta clamorosa (nel girone ha segnato lui l'1-1 con la Svezia, poi 2-1 di Camarda) e attenzione difensiva: proprio il 5 giugno ha compiuto 17 anni. Ma il regalo lo ha fatto lui agli altri. Non uno, due: assist per l'1-0, lancio che ha avviato il 2-0. Il primo per chi conosce bene, Federico Coletta, giallorosso pure lui: specialità scassinatore. Con quella maglia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



è cresciuto Davide Frattesi, lui ha tempi di inserimento molto simili: 3 reti all'Europeo, fondamentali, perché è stato suo il gol-vittoria con la Danimarca in semifinale e ancora suo quello che ha sbloccato la finale dopo appena sei minuti.

Difesa Spostando l'obiettivo un po' più indietro, spicca la testa alta di Andrea Natali, figlio d'arte di Cesare ma forse - senza offesa - in prospettiva con qualcosa in più nelle capacità di palleggio: il trasferimento della famiglia in Spagna, nel 2020, ha paradossalmente agevolato lo sviluppo di certe caratteristiche di costruzione, prima all'Espanyol e ora al Barcellona. Di fianco a lui, hanno brillato anche Verde e Garofalo al centro, pure Emanuel Benjamin nella spinta a destra. E in porta? Benissimo. Ok, a 16

anni Donnarumma già difendeva il Milan, ma alla stessa età il rossonerio Longoni fino ai quarti e poi Pessina (Bologna) in semifinale e finale sono stati protagonisti e si sono meritati con grandi interventi il titolo di campioni d'Europa. Con questi ragazzi abbiamo un appuntamento azzurro tra qualche anno. Con calma, pazienza e tanta speranza.

TEMPO DI LETTURA 2'58"

IL NUMERO

1

successo con l'Under 17

L'Italia non aveva mai vinto l'Europeo **Under 17**: prima di questo, aveva perso tre volte in finale (2013, 2018 e 2019)

IL NUMERO

4

i gol di Camarda

Il centravanti del Milan con i 2 gol in finale ha portato a 4 il suo bottino all'Europeo: vicecapocannoniere e miglior giocatore del torneo

Occhio a...



A luglio Corradi guiderà l'Under 19 alla difesa del titolo

● E non è finita. Dopo la fine dell'Europeo dei "grandi", comincerà quello dell'Under 19: dal 15 luglio in Irlanda del Nord l'Italia difende il titolo vinto l'anno scorso dai ragazzi di Bollini. Alla guida degli azzurrini - gruppo con i nati dal 2005 in poi - l'ex attaccante Bernardo Corradi.



5 DOMANDE A...

Maurizio Viscidi

1 In un anno Italia campione d'Europa Under 19 e 17 e vicecampione del mondo 20: cosa c'è dietro il boom?
«Continuità, lavoro sinergico e un luogo comune abbattuto: con noi Italia non vuole dire più difesa e contropiede. Non è la strada per migliorare i ragazzi. Se vinci un Europeo sei contento, se lo vinci giocando come ha fatto l'Under 17 l'orgoglio della prestazione va oltre la vittoria».

2 Abbiamo ottimi giovani, ma non li lanciamo...
«In primis c'è un problema



COORDINATORE GIOVANILI AZZURRE

metodologico: alleniamo i calciatori a un calcio ignorante, povero, a essere solo esecutori di schemi, concediamo al talento di non correre mentre dobbiamo creare giocatori che facciano tutte le fasi ad alta intensità. E non mi piace che i giovani stiano spesso in prima squadra come sparring partner e non per crescere».

3 Abbiamo tanti stranieri...
«Spesso mediocri, anche nelle giovanili. Non so perché li

«Dall'Under 17 alla 20 la grande vittoria è il gioco Solo così i talenti esplodono»

prendiamo, forse non siamo in grado di riconoscere il talento. E attenzione: all'estero peggiorano. Internet, videogames e smartphone sono ovunque. Ai tempi di Baggio, Totti e Del Piero bastava dare un po' di organizzazione e il gioco era fatto. Oggi dobbiamo diminuire l'organizzazione e lavorare in maniera individuale per ridare ai ragazzi il calcio da strada».

4 In Italia non abbiamo centravanti, si diceva. Ora c'è Camarda...
«Lui, Liberali e Mosconi puntano sempre l'avversario.

Se da qui a 4 anni li vedremo giocare solo a due tocchi spalle alla porta, vorrà dire che con loro avremo sbagliato a lavorare».

5 Liberali e Camarda nella squadra B del Milan...
«Le squadre B aiutano, accompagnano il talento all'interno dello stesso sistema e della stessa idea, dalla Primavera al pro il salto è troppo grosso. Se un Liberali andasse in prestito in un club da palla lunga e pedalare finirebbe in panchina, uno così deve giocare palla a terra...».

Giulio Di Feo

Nazionale Under 17

Ecco i tre azzurrini saliti sul tetto d'Europa

Empoli si appresta a ricevere domenica sera la Nazionale di **Luciano Spalletti** per l'ultima amichevole prima del debutto ai prossimi Europei in Germania, ma intanto l'Empoli Fc si gode i suoi tre freschi campioni d'Europa. Nell'Italia **Under 17** che si è aggiudicata l'Europeo di categoria per la prima volta nella sua storia, battendo 3-0 il Portogallo a Limassol a Cipro, ci sono infatti anche tre azzurrini. Si tratta dei classe 2007 Andrea Orlandi e Giovanni Lauricella e del più giovane Thomas Campaniello ('08).

Nessuno di loro è partito titolare nella finalissima contro i lusi-

tani, ma il ct Favò ha comunque concesso la passerella finale pure a Lauricella, subentrato al 79' per Cama, e a Campaniello, che per i minuti di recupero ha rilevato il grande protagonista Camarda. La 'stellina' del Milan ha infatti realizzato una doppietta. Non c'è stato spazio nell'ultimo atto per Orlandi, ma il trequartista di Torre del Lago è in realtà quello che a Cipro ha giocato più minuti tra i compagni di club. Adesso, però, testa a domenica prossima quando l'Empoli di Filippeschi sarà a Milano contro l'Inter per l'andata dei quarti scudetto. Il ritorno è fissato per il 16 giugno.

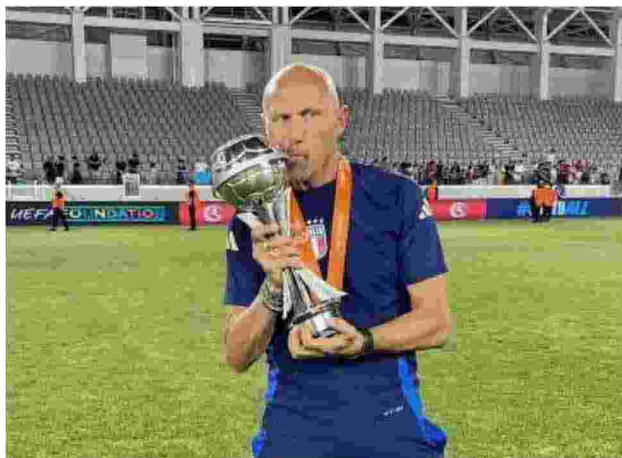


Da sinistra
Thomas
Campaniello,
Andrea Orlandi
e Giovanni
Lauricella

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Davide Quironi, ex rossonero e attuale preparatore dei portieri azzurri Under 17

Il personaggio - Doppietta azzurra: titolo europeo Under 19 e 17

Quironi: «Con l'Italia emozioni incredibili»^a

C'è anche un pezzo di Lucca nella vittoria dell'Italia all'Europeo Under 17 a Cipro, contro il Portogallo. Stiamo parlando del preparatore dei portieri Davide Quironi, lucchese d'adozione, che ormai vive stabilmente nella nostra città, dopo aver vestito anche la maglia della Lucchese nella stagione '90-'91 in serie «B». Quironi, che già lo scorso anno, a luglio, aveva vinto il titolo europeo nella finale di Malta, sempre contro il Portogallo, ma questa volta con l'Under 19, da anni è nello dell'Italia e segue i portieri delle varie nazionali.

«E' un'emozione unica - ha spiegato il portiere di Guidonia -. Ogni volta che scendi in campo sentir suonare l'inno di Mameli ti trasmette sensazioni che sono difficili da spiegare. Indossare la maglia della nostra Nazionale e seguire i migliori giocatori del nostro calcio è motivo di grande orgoglio. Sto allenando i migliori portieri e partecipiamo alle competizioni più importanti a livello internazionale, dove ci confrontiamo con i giocatori più bravi delle varie categorie e questo mi riempie di grande orgoglio».

Nella sua carriera con la Nazionale italiana ha avuto modo di allenare portieri giovani che, però, hanno già lasciato la loro impronta. «Sì è vero - conferma Quironi - : ho allenato Canereseccchi nell'Under 17, Turati portiere del Frosinone che gioca stabilmente in serie "A" e Plizzari. Ma un po' tutti i portieri che giocano dall'Under 15 all'Under 21 sono bravi, perché sono i migliori del nostro calcio».

Oltre a fare il preparatore dei portieri, Quironi ha trovato il tempo anche di scrivere un suo libro, «Una vita in un abbrac-

cio», che, oggi, presenterà Brescia e domani a Roma.

«Non è un'autobiografia - spiega l'ex portiere - , ma un messaggio per tutti i ragazzi e per tutte le società dilettantistiche. Tutti possiamo arrivare a giocare in alto: anch'io sono arrivato a debuttare in "A" con l'Empoli per pochi minuti; ma le società devono saper aspettare questi ragazzi, senza metterli sotto pressione. Alla lunga qualche bravo giocatore emerge sempre, ma bisogna avere pazienza. E' questo il messaggio che vorrei lanciare con il libro».

Alessia Lombardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL CASO | SU 20 CLUB UN SOLO SÌ ALL'ABOLIZIONE

Premier, il Var non si tocca

Il Var in Premier League? Confermato, alla grande: nella votazione di ieri all'assemblea generale dei club 19 di loro hanno scelto di mantenerlo, lasciando così il solo Wolverhampton Wanderers, che aveva promosso la mozione contraria, con il cerino in mano, scottato, quasi umiliato. A dire il vero non c'è certezza sull'identità dell'unico club dissidente, ma sarebbe straordinariamente bizzarro se i Wolves, dopo essere usciti allo scoperto alcune settimane fa con la proposta, l'avessero poi sconfessata al momento di andare sul concreto, quando cioè ci volevano almeno 14 voti perché il Var venisse cancellato. Come prevedibile, nel comunicato ufficiale

della Premier League si coglie la soddisfazione di chi ha visto confermata la propria politica, pur nelle polemiche per i ritardi nella ripresa del gioco e per alcune decisioni palesemente errate: la stessa lega, in un documento distribuito ai club poche ore prima del voto, aveva ammesso che la media di attesa delle decisioni è passata da 40 a 64 secondi, tra 2022-23 e 2023-24, anche se il motivo principale è stato indicato nell'estrema cautela con cui sono state fatte le verifiche dopo il pesante errore del 30 settembre, quando a Luis Diaz del Liverpool era stato annullato per fuorigioco un gol regolare, a causa della cattiva comunicazione tra arbitro e addetti al Var.

La Premier League conta molto sull'introduzione del fuorigioco semi-automatico, dall'autunno, e ha inoltre modificato alcuni passaggi della regola, togliendo gli aggettivi 'chiaro e ovvio', riferiti all'errore arbitrale che richiede l'intervento del Var. Viene inoltre concessa al direttore di gara la possibilità di chiedere una verifica, dandogli così il potere di decidere e comunicare anche al pubblico, favorito anche da un maggiore utilizzo dei video sui tabelloni. Sarà inoltre possibile ascoltare i dialoghi tra arbitri e Howard Webb, ora responsabile del settore. Bizantinismi, forse, e solo il campo dirà se le cose saranno migliorate.

R.G.



Craig Pawson assegna un rigore su richiamo Var



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



"PUNTO ITALIA"

Polizia di Stato Van per i tifosi in Germania

ROMA - I tifosi italiani in Germania saranno sotto l'ala protettiva della Polizia di Stato. Il Ministro degli Esteri, Tajani, e il Ministro dell'Interno, Piantedosi, hanno inaugurato il "Punto Italia", un van con i colori istituzionali che si

sposterà fra le varie città della Germania per fornire assistenza ai numerosi supporter italiani che seguiranno l'Italia. Una sorta di "Consolato mobile" che avrà l'obiettivo di rispondere al meglio alle esigenze dei connazionali all'estero, soprattutto in casi di emergenza. A questa iniziativa si affiancheranno agenti e funzionari della nostra Polizia di stato, esperti di tifoserie, che collaboreranno con le forze dell'ordine tedesche.

e.pi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



MARCO OTTOLINI Il ds è tra i protagonisti dell'ultima stagione rossoblù. Idee e voglia di portare il Grifo in alto "Nel medio lungo periodo si può pensare alle Coppe. Spence e Vinha? L'intenzione è quella di tenerli ancora"

"Genoa, la forza della continuità è giusto sognare l'Europa"

L'INTERVISTA

ANDREA SCHIAPPAPIETRA

Due anni, 123 punti. «E 32 partite vinte».

Marco Ottolini raggiunge quasi il metro e novanta in altezza ma fin da quando è diventato direttore sportivo del Genoa, estate 2022, ha sempre preferito volare basso. Però i numeri sono numeri e difficilmente mentono.

«Ci dicono che abbiamo fatto due stagioni straordinarie. E che ci prepariamo alla terza con la forza della continuità e della programmazione».

Per capire presente e futuro bisogna guardare al passato, di solito si dice così.

«E allora bisogna andare al punto in cui siamo partiti, a come stava il Genoa due estati fa. La società era stata salvata prendendola per i capelli, bisognava ripartire e risanare. Facendo risultati. Ci siamo riusciti, andando oltre le aspettative».

Promosso il primo anno, poi undicesimo in Serie A: eppure il cammino del Genoa è stato ben poco pubblicizzato.

«Forse è così ma io guardo ai fatti. Avevo delle convinzioni, l'idea di aver costruito una squadra con il giusto mix di esperti, talentuosi, "soldati", giocatori pieni di voglia di rivalsa. E un allenatore desideroso di dimostrare di essere da Serie A. Le sensazioni c'erano, a volte non bastano. E invece avevamo visto giusto. I risultati sono arrivati».

Da dove nasce l'idea di con-

fermare Gilardino?

«Dalla voglia di dare continuità, puntando su un allenatore giovane e con le idee chiare. Portarlo dalla Primavera in prima squadra si è rivelata una scelta azzeccata, un rischio calcolato che si è rivelato vincente. Si è meritato il rinnovo, la volontà di andare avanti c'era da parte di entrambi. Abbiamo in questi mesi delineato una strategia comune, definito una comunione di intenti indispensabile soprattutto quando ci saranno da affrontare insieme le difficoltà».

Quanto conta la continuità?

«Per programmare è fondamentale. Negli ultimi 10 anni il Genoa ha cambiato 18 allenatori...».

Come sta il Genoa adesso?

«Abbiamo lavorato per ridargli forza e credibilità a livello internazionale, d'altronde questo club fondato dagli inglesi ha in sé una vocazione internazionale. In squadra abbiamo 15 nazionalità diverse, a livello societario siamo un melting pot di culture diverse. Fondamentale però è mantenere la base italiana di questa squadra e in questi anni abbiamo lavorato in questa direzione».

Quanto mancherà Strootman?

«Kevin è un campione, lo capisci da come parla e dal linguaggio del corpo. Mancherà ma in questa squadra stanno crescendo diversi leader, lavoriamo per questo puntando sulla fiducia ed esaltando le qualità dei singoli. Intervendo quando serve per richiamare e ripartire».

A che punto è la costruzione della squadra?

«Dietro, con l'arrivo di Marcandalli, siamo a posto, in mezzo abbiamo 5 centrocampisti di proprietà, davanti anche siamo ben messi. Poi vedremo cosa accadrà sul mercato».

Ci saranno cessioni?

«Arriverà il momento in cui magari potremo trattenerne tutti i giocatori, non è ancora quel tempo. Dobbiamo assecondare il percorso di crescita dei calciatori e sono dell'idea che quando arriva un'offerta debba essere presa in considerazione. Poi il club farà le sue valutazioni».

Sorpreso dall'inchiesta giudiziaria su Gudmundsson?

«Sembrava che fosse ormai stata archiviata, tanto che Albert era stato richiamato in nazionale. Ora vedremo gli sviluppi. Il suo avvocato è stato molto rassicurante».

Tra i giovani c'è qualcosa di interessante?

«Oltre a Marcandalli, abbiamo Fini, in gol con **l'Under 21** azzurra, Papadopoulos, Masini e Accornero: andranno in ritiro a Moena. Sono ragazzi cresciuti nel settore giovanile, di proprietà ed è giusto valutarli bene perché sono un nostro tesoro».

Spence e Vinha?

«Stiamo parlando con i club e con i giocatori, l'idea è quella di tenerli qui. Spence ha qualità da Champions e un potenziale ancora inesperto. Vinha ha bisogno di una stagione per rilanciarsi e il Genoa è il posto giusto per farlo».

Ankeye, Bohinen e Matturo?

«Ci puntiamo, resteranno qui anche nel prossimo campionato. Matturo è

cresciuto molto, lo proveremo anche come terzino sinistro durante il ritiro: è un ruolo che in nazionale ha già ricoperto».

Miretti è un giocatore che piace?

«Lo conosco bene, è un giocatore che seguiamo».

Si punterà ancora sul 3-5-2?

«È il punto di partenza ma credo che una squadra debba essere in grado di giocare con più moduli, come ha fatto in questi due anni. È una ricchezza e un punto di forza».

Marco Rossi dice che è diventato genoano.

«Se lo dice lui... Ai giocatori l'ho detto negli spogliatoi, noi siamo qui per accordi economici, è vero. Ma quello che ci fa andare avanti sono la passione e le emozioni. E loro sono riusciti a trasmetterle alla gente. Qui l'ambiente è unico, incredibile».

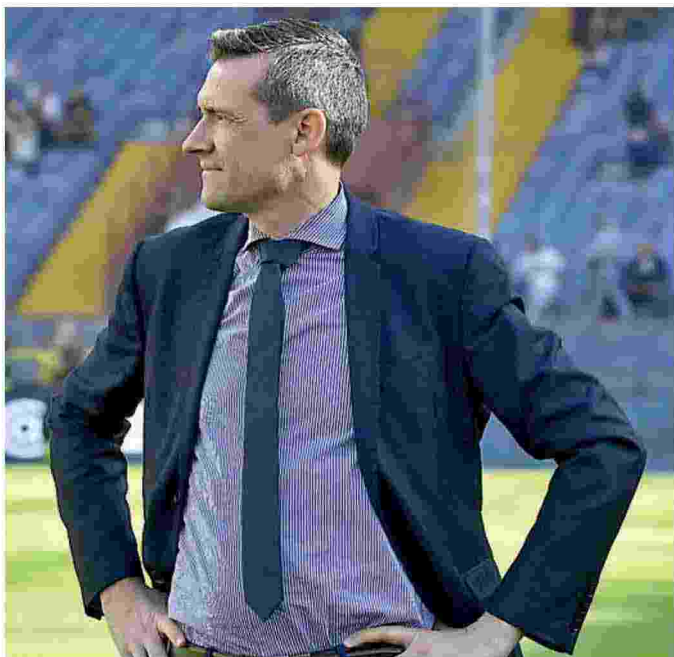
Il Genoa può sognare un ritorno nelle coppe europee?

«Nel medio-lungo termine certamente, è giusto che lo sogni e che ci provi. Perché qui non c'è nulla da invidiare ad altre realtà. Noi ora dobbiamo puntare a consolidarci, a raggiungere il più rapidamente possibile i 40 punti. Poi certo anche io penso come sarebbe bella una serata di coppa al Ferraris...».

Il club guarda al futuro: dopo il rinnovo di Gilardino toccherà anche a lei prolungare il contratto con il Grifone?

«Ne stiamo parlando, ora siamo concentrati sulla prossima stagione: abbiamo già fatto tanto ma tanto c'è ancora da fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Ottolini (44 anni) è ds del Genoa da luglio 2022 TANOPRESS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



ALTRE PANCHINE | DI FRANCESCO TRA VENEZIA E UDINESE, CHE SEGUE PURE VIVARINI

Il Verona ricomincia da Zanetti

Nicolò Schira

Ci siamo. Il matrimonio tra il Verona e Paolo Zanetti verrà celebrato nei prossimi giorni. Ultimi dettagli in fase di sistemazione, ma il più è fatto. Il ds Sean Sogliano ha deciso di puntare con forza e convinzione sull'ex tecnico del Venezia dopo l'incontro di martedì a Milano. Una cena in cui sono state gettate le basi dell'Hellas che verrà. Pronto un biennale per Zanetti (si appresta a risolvere il contratto che lo lega all'Empoli fino al 30 giugno 2026). Questioni formali alle quali sta lavorando il suo agente Andrea D'Amico. L'ultimo step prima di celebrare le nozze tra il Verona e il tecnico nativo di Valdagno. Tra gli al-

lenatori più corteggiati c'è certamente Eusebio Di Francesco. Il Frosinone - nonostante la retrocessione in B - se lo terrebbe stretto volentieri, ma il trainer abruzzese appare propenso a vivere una nuova sfida, possibilmente di nuovo in Serie A. Possibilità che sono pronte a offrirgli Venezia e Udinese. I dirigenti friulani, infatti, non sembrano troppo convinti di proseguire con Fabio Cannavaro al timone. La salvezza acciuffata

in extremis è stata naturalmente apprezzata, ma non ha sortito gli effetti sperati. I Pozzo si guardano intorno e, giorno dopo giorno, sono sempre più in calo le chance di rivedere il campione del mondo 2006 sulla panchina bianconera. Tra i papabili a guidare i friulani c'è pure Vincenzo Vivarini (legato al Catanzaro fino al 2026), mentre il Venezia valuta anche la candidatura di Roberto D'Avversa per il post Paolo Vanoli (destinato al Torino).

Non decolla, invece, la pista Paulo Sousa per il Cagliari: il portoghese aveva dato piena disponibilità a guidare i rossoblù, ma non convince la dirigenza sarda, che continua la ricerca all'erede di Ranieri. Chi non ha bisogno di ca-

sting è l'Empoli: con la salvezza è scattato il rinnovo automatico fino al 2025 per Davide Nicola, che continuerà la sua avventura in Toscana. Al suo fianco, però, non ci sarà più il ds Pietro Accardi, che ha trovato l'accordo per la risoluzione del contratto: lo aspetta la Sampdoria. Toccherà a Roberto Gemmi (Cosenza) sostituirlo. Infine il Como è in procinto di annunciare la nomina da capo-allenatore di Cesc Fabregas, che figurava nei quadri tecnici del club come assistente di Osian Roberts in quanto sprovvisto di patentino. Da allenatore ufficioso a ufficiale, il passo sarà breve per l'ex campione dell'Arsenal, che avrà come vice l'ex numero 10 biancoblù Max Gatto.

Frenata per Paulo Sousa al Cagliari, rinnovo automatico per Nicola a Empoli



Paolo Zanetti, 41 anni, sostituito da Davide Nicola a Empoli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



SERIE A

MERCATO

La Lazio ha scelto Per l'ex Verona contratto di 2 anni

Baroni c'è l'accordo



di **Stefano Cieri**

ROMA

L'accordo c'è, va «solo» ratificato. Operazione che dovrebbe essere perfezionata già oggi. Ancora poche ore e Marco Baroni sarà ufficialmente il nuovo allenatore della Lazio. Il vuoto creato dalle dimissioni di Igor Tudor sta dunque per essere colmato. Il club romano (nonostante il malumore dei tifosi che speravano in soluzioni diverse e hanno manifestato via social tutta la loro contrarietà) ha deciso di puntare sull'ex allenatore di Lecce e Verona, ritenuto il profilo ideale con cui ripartire dopo una stagione travagliata, segnata dalle dimissioni

prima di Sarri e poi di Tudor.

L'accordo Il contatto decisivo c'è stato ieri. Baroni si è sentito telefonicamente con il d.s. Fabiani, a cui Lotito (impegnato nella campagna elettorale per le Europee) ha dato mandato di risolvere la crisi tecnica. Il d.s. ha spiegato all'allenatore il progetto tecnico e le esigenze societarie, Baroni ha accettato con entusiasmo ciò che gli è stato prospettato. Con l'ex Verona si tornerà a un modulo che preveda la difesa a 4, come con Sarri. Questo eviterà stravolgimenti nell'organico, visto che gli acquisti delle ultime sessioni di mercato erano stati fatti in quella direzione. Fabiani e Baroni hanno parlato anche dei termini economici e della durata del contratto. Il tecnico guadagnerà

(bonus compresi, non tutti facili) circa 1,5 milioni di euro l'anno. L'accordo sarà biennale, con opzione per l'anno successivo. Tutto pronto, quindi. Mancano solo le firme e il «nulla osta» di Lotito, che oggi sarà di nuovo a Roma. Nel pomeriggio a Formello è previsto l'incontro con Baroni, che nel frattempo risolverà l'intesa contrattuale con il Verona (era sotto contratto fino al 2025). A meno di sorprese, a questo punto davvero poco probabili, oggi stesso a Baroni sarà affidata la panchina biancoceleste.

Le alternative Il passato, in realtà, insegna che con Lotito mai dire mai. Il presidente, quando si tratta di scegliere un nuovo allenatore, è solito vagliare attentamente tutte le ipotesi sul tavolo, anche a costo di rimettere in di-

scussione accordi già presi. Ma stavolta le cose dovrebbero andare diversamente. Anche perché l'unica vera alternativa a Baroni sembra tramontata. Con l'ex allenatore del Porto Sergio Conceicao c'è infatti stato un contatto che non ha avuto esito felice. Il portoghese chiede un ingaggio top (tra i 4 e i 5 milioni) e soprattutto garanzie precise sul mercato, condizioni che hanno frenato la società. Non è escluso possa esserci un ulteriore tentativo, ma i margini sono strettissimi. E poi restano in piedi un paio di nomi alternativi, quelli dei campioni del mondo Gennaro Gattuso e Fabio Cannavaro. In realtà tanto Gattuso quanto Cannavaro erano (in alternativa) il piano B nel caso in cui con Baroni la trattativa non fosse andata in porto. Difficile,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



quindi, che possano essere contattati dopo che con l'ex Verona è stata trovata l'intesa. Ma fino a quando non arriva la firma di Baroni i loro nomi non vanno depennati.

Lotito-Tudor Da scartare definitivamente, invece, tutte le altre ipotesi circolate in questi

giorni. Lo ha detto Claudio Lotito ieri sera a Napoli, a margine di uno dei tanti incontri elettorali degli ultimi giorni. Il presidente non ha confermato ma neppure smentito l'ingaggio di Baroni: «Il nuovo allenatore lo conoscerete presto, abbiamo le idee chiare, ma non ho ancora firmato nessun contratto. Quello che conta è

che saremo competitivi. Lo eravamo anche quest'anno se non avessimo perso punti con squadre di bassa classifica». Il presidente ha quindi spiegato i motivi della rottura con Tudor: «Ci ha chiesto di cambiare otto giocatori, troppi per un gruppo che noi reputiamo all'altezza della situazione. Ma Tudor se ne è andato da

persona per bene, questo ci tengo a sottolinearlo». Infine Lotito si è concesso una battuta su Luis Alberto, confermando l'imminente cessione dello spagnolo: «Ha detto lui di volersene andare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 3'20"

PUNTI FERMI



Immobile

Il capitano, con Baroni, tornerà ad essere fondamentale per la Lazio. La punta centrale titolare sarà lui



Romagnoli

Baroni utilizza la difesa a quattro. Il difensore di Anzio tornerà quindi ad essere il perno della retroguardia



Guendouzi

Se fosse rimasto Tudor sarebbe andato via. Con il nuovo tecnico il francese resterà

Il tecnico oggi a Roma per la firma, ma i tifosi non lo vogliono Lotito: «Tudor ci ha chiesto di cambiare otto giocatori»



Ex Verona

Marco Baroni, 60 anni. Nell'ultima stagione ha allenato il Verona, portandolo ad una clamorosa salvezza. L'anno prima aveva salvato il Lecce
GETTY

Occhio a...



Ritiro di Auronzo Col nuovo tecnico soggiorno più lungo

● Non è ancora ufficiale, ma è molto probabile che, in virtù del cambio in panchina, si allungherà la permanenza della Lazio nel ritiro di Auronzo. Tudor aveva chiesto di non restare oltre undici giorni (dall'11 al 22 luglio). Con Baroni il soggiorno dovrebbe aumentare di almeno 3-4 giorni.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Le altre panchine da sistemare

Verona, Zanetti a un passo. Cagliari tra Andreazzoli e Vivarini

di Francesco Velluzzi

Mai così avvincente. Ben più di metà delle squadre della nuova serie A cambiano l'allenatore. Quindi, significa che c'è posto per tanti. Sistemati i celebrati Motta, Italiano e Baroni, inserito Palladino a Firenze, lanciato Nesta a Monza, ora è il momento delle scelte per Verona, Cagliari, Udinese. Innanzitutto. Ma senza tralasciare Empoli e Venezia. Il tempo stringe perché tra un mese si ricomincia, però un giorno in più per riflettere è fondamentale per i club chiamati al grande passo.

Verona Sembra più avanti nella scelta il Verona di Maurizio Setti che s'ha messo in cima alla lista Paolo Zanetti, veneto, reduce da un esonero dopo quattro giornate a Empoli. Il suo agente è lo stesso di Massimo Donati, autore di una bella stagione in C a Legnago, che molti vorrebbero alla guida dei gialloblù. Ma forse potrebbe salire un solo scalino e fare almeno un anno prima in B. Sean Sogliano, incaricato della scelta, avrebbe sondato anche Andrea Sotttil (esonerato dopo 9 deludenti partite a Udine) che può essere un'alternativa.

Le altre A Cagliari da domani si vota per il sindaco. I cagliaritari avrebbero «voluto» Claudio Ranieri che, a salvezza raggiun-

ta, ha piantato tutti in asso. Compreso il club che è chiamato a una decisione particolarmente difficile. Sir Claudio è un mito. Ci sono stati parecchi contatti e tra qualche giorno il presidente Tommaso Giulini e il ds Nereo Bonato, incontreranno Vincenzo Vivarini che ha fatto molto bene a Catanzaro (che ha lo stesso sponsor tecnico, Eye, dei rossoblù). Vivarini è entrato pure nella play list dell'Udinese che, incredibilmente, non sembrerebbe così decisa a tenere Fabio Cannavaro che ha salvato la squadra dal naufragio. Il Cagliari come idea di base vuole un tecnico che conosce la serie A. Le strade portano a Paulo Sousa che vuole rilanciarsi, ma pure

ad Aurelio Andreazzoli che, a livello umano, può essere veramente come l'unico assimilabile a Claudio Ranieri. Più defilato Moreno Longo. Cagliari e Udinese (ieri in città è stato visto l'ex centrocampista Gokhan Inler. Un ruolo per lui?) lavorano per chiudere al più presto. Ma si attendono novità pure da Empoli dove l'addio del bravo ds Pietro Accardi e l'arrivo del nuovo Roberto Gemmi può portare a un cambiamento. Il club deve parlare con Davide Nicola che ha fatto l'ennesimo miracolo salvezza. Sullo sfondo c'è Eusebio Di Francesco (c'è già il Venezia?), sondato pure dall'Udinese. Lui sì che meriterebbe di riprendersi la A, sfuggita al fofinish.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'20"

Il tecnico veneto avanti su Sotttil e Donati. L'allenatore del Catanzaro incontra i sardi e anche l'Udinese



Vuol tornare Paolo Zanetti, 41 anni, ultima esperienza a Empoli ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Occhio a...



Serie C, grande attesa a Carrara Guai Vicenza: Ronaldo è rotto

● Domenica alle 17.30 c'è Carrarese-Vicenza, ritorno della finale playoff di C (andata 0-0) che darà l'ultimo verdetto stagionale. A Carrara grande attesa con lo stadio tutto esaurito con circa 4mila spettatori (620 tifosi ospiti) e squadra al completo. Vicenza invece nei guai: Ronaldo s'è rotto crociato mercoledì, Golemic e Proia sono squalificati, è più no che si Tronchin, si spera nel recupero di Ferrari.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Sulle spalle di Pirlo

Nuova Sampdoria Taglio degli ingaggi squadra giovane e il tecnico leader

di **Filippo Grimaldi**
GENOVA

L'anno zero? Non c'è mai stato, in verità, alla Sampdoria. Perché la stagione appena conclusa tutto è stata fuorché sperimentale, con il sogno A spentosi ai playoff dopo un'annata colma di imprevisti. Semmai, da lì si dovrà ripartire. La nuova Sampdoria (con la A nel mirino) dovrà avere sì una base di elementi esperti, ma l'identikit porta a una rosa verde, giovane, capace di coniugare al meglio qualità tecniche e sostenibilità economica.

Salary cap Perché, ad oggi, il tetto di dieci milioni per il monte stipendi (oltre il quale bisognerebbe garantire con risorse proprie il 40% dell'eccedenza) appare inderogabile per scelta societaria. In tale cifra vanno conteggiati pure gli emolumenti

dello staff tecnico ed eventuali premi. Non sarà facile rientrarvi: nell'ultimo campionato la Samp aveva un monte stipendi di oltre 27 milioni, sceso a 25 a gennaio e a 18 adesso, comunque altissimo e insostenibile. La proprietà insegue fortemente un percorso virtuoso, senza gli equilibrismi del campionato scorso, nonostante i paletti imposti sul mercato, il cui saldo dovrà chiudersi anche in estate con un saldo pari a zero, o attivo. In che modo? Cedendo gli ultimi pezzi forti e spalmando gli ingaggi più elevati. Nel primo caso rientra Audero, rientrato dall'Inter. E persino il gioiellino Leoni, che verrà riscattato dal Padova (1,5 milioni), potrebbe partire a fronte di un'offerta congrua. Nessuno è incredibile.

Mercato creativo Il compito di trovare la quadratura del cerchio spetterà ad Accardi, ex doriano e d.s. designato, per il cui ritorno a Bogliasco manca solo l'ufficialità, attesa a giorni. Pedrola rimarrà: il gioiellino del

Barcellona si lascia alle spalle una stagione maledetta e, dopo l'intervento del 21 maggio, sta lavorando per tornare in campo a settembre. Si punterà su De Luca e Yepes (in scadenza nel 2025), mentre potrebbe essere necessario trovare un nuovo portiere se l'Inter preferirà girare in A Stankovic, che resta la prima scelta. Il numero uno è uno dei 7e prestiti dell'ultima stagione: fra questi, ci sono anche Ghilardi (rientra a Verona), Gonzalez (alla Juve) e Darboe, per il quale sono stati avviati discorsi con la Roma per provare a strappare un altro anno in blucerchiato. Ma ci sono poi alcuni punti interrogativi: è incerto il futuro di Murru, in scadenza, quello di Bereszynski, un altro senatore tornato a casa, mentre sembra difficile tenere Sebastiano Esposito, per il quale l'Inter ha varie richieste, anche in A. Kasami si è guadagnato la riconferma, ma non è certa la sua permanenza. Ma uno dei compiti di Accardi sarà innanzitutto quello di trovare una sistema-

zione a quegli elementi ad oggi fuori dal progetto, come Andrea Conti, Barreca, La Gumina e Verre, quest'ultimo reduce da un'annata in chiaroscuro, tutti con ingaggi alti.

L'uomo-guida Il caposaldo, ovviamente, sarà ancora Andrea Pirlo, che si è già confrontato con il presidente Manfredi. L'impianto tattico di partenza sarà il 3-4-2-1, anche se il tecnico ha dimostrato una certa duttilità. Il suo principale merito riconosciuto dalla società, è stato quello di essere stato il collante della migliore resa possibile per un gruppo che nella prima metà stagione ha avuto anche una dozzina di giocatori contemporaneamente indisponibili. Aspettando, il 22 ottobre, la chiusura definitiva del tormentone giudiziario con la vecchia proprietà. Dando il via libera, a quel punto, a nuovi potenziali finanziatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 2'48"

IN USCITA



Esposito

L'attaccante lascia la Samp per rientrare all'Inter e sarà girato in prestito a un club di Serie A



Stankovic

Anche il portiere è di rientro all'Inter, ma la Samp lo vorrebbe tenere un'altra stagione



Verre

E' ancora sotto contratto il centrocampista, ma non rientra più nei piani di Pirlo e ha un ingaggio elevato



Le certezze per ripartire

Estanis Pedrola, 20 anni (a sinistra), e Manuel De Luca, 25: i due attaccanti della Sampdoria, insieme al centrocampista Yepes, saranno punti fermi della squadra di Andrea Pirlo nel prossimo campionato

LAPRESSE



Al centro di tutto

Andrea Pirlo, 45 anni, pronto a guidare ancora la Samp

LAPRESSE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Il club convive con i problemi di bilancio e lo stop al mercato Ma il Maestro ha spiegato a Manfredi come puntare alla A

IL NUMERO

18

Millioni di monte ingaggi

La stagione scorsa la Sampdoria è partita con 27 milioni di stipendi, a gennaio è scesa a 25 e ora è a 18: l'obiettivo è arrivare fino a 10

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



PORTO FRANCO

di **FRANCO ARTURI**

ADDIO PRESIDENTI “DI UNA VOLTA” MA IL CALCIO NUOVO PIACE AI TIFOSI (ANCHE PIÙ DI PRIMA)

Fondi di ogni tipo, paperoni americani, ricchi arabi: il calcio sta passando di mano, anche in Italia. I presidenti all'antica sono in estinzione, se non già spariti. Io non credo sia un bene e non solo su base nostalgica: chi sono gli interlocutori dei tifosi oggi?

Antonio Giustiziani

Il mio giudizio poggia sul dato di realtà: o così o niente grande calcio. Questo ambiente, nei suoi dati sentimentali ed economici, emana un'attrattiva così accentuata da richiamare in modo irresistibile i grandi capitali dovunque essi si trovino nel mondo. Non ha molto senso guardarsi indietro. La prossima Serie A per metà sarà in mano straniera: anche Como e Parma, già promosse, non appartengono a società italiane. E in Serie B e C sono diversi i club a proprietà “multicolore”, per dir così. Pure all'estero il fenomeno è molto diffuso. Mi sembra invece interessante soffermarsi sul suo ultimo quesito, quello relativo ai tifosi. Prima domanda da porsi: c'è stato un contraccolpo di disamoramento del pubblico in presenza di questi nuovi assetti societari? La risposta è negativa. Semmai, al contrario, stiamo vivendo un boom: il

post-Covid ha visto un'esplosione di interesse e presenze in Italia, soprattutto, ma non solo, nei grandi stadi. Una sfilza di esauriti, o sold out, come li chiamano i nuovi padroni. La nostalgia dei Berlusconi e dei Moratti, ma anche di tanti bravi presidenti di provincia non mi sembra stia giocando un ruolo rilevante. **L'attaccamento si conserva intatto: la maglia rimane il punto di riferimento vero. E va detto che diversi progetti, non più ancorati alle proprietà tradizionali, hanno catturato l'entusiasmo dei tifosi: Inter, Milan, Bologna, Atalanta, ma anche Fiorentina e Como. Ad alto livello solo la Juve regge con la sua consolidata proprietà Agnelli, che però è a sua volta una holding multinazionale.**

Il relativo distacco società-tifosi ha anche qualche ricaduta positiva. Per esempio, scoraggia rapporti impropri, ricatti striscianti e matrimoni loschi fra i club e le frange criminaloidi delle curve, un elemento purtroppo caratterizzante il calcio di ieri. Quanto alla stabilità societaria, che è uno dei prerequisiti del successo, non mi pare che i Fondi, nati per comprare e vendere dopo valorizzazione del prodotto, abbiano questa gran fretta di cedere le loro gemme calcistiche, dopo essere arrivati a guidarli. Piuttosto,



Passione La festa scudetto dei tifosi dell'Inter, passata al fondo Oaktree

I Fondi proprietari di club portano sostenibilità, investimenti negli stadi e rapporti più trasparenti con le curve. E la passione cresce

tutti i nuovi padroni si buttano quasi subito sul tema degli stadi di proprietà, che certamente non è un male in sé: qui, però, l'exasperante burocrazia e lentezza decisionale tipiche del nostro Paese, li tengono in scacco. Ma la spinta imprenditoriale non ha nessuna connotazione negativa. In definitiva sarà impossibile, per esempio a San Siro, stendere striscioni, se le cose si mettono persistentemente al brutto tempo stabile, con i nomi di Furlani o Marotta, per non parlare di Redbird o Oaktree. Ma questo mi sembra più un dato folkloristico che altro. Ho l'impressione, in definitiva, che dati sentimentali ed economici si riavvicinino molto nel calcio degli anni Duemila e che siano costretti a convivere rispettandosi gli uni con gli altri in modo più armonico. La sostenibilità, coniugata secondo le possibilità dei vari club, è il dato emergente: a me sembra un passo avanti, piuttosto che il contrario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MANTOVA
E JUVE STABIA**

Torna Possanzini La Juve Stabia in B con Pagliuca

Panchine di Serie B ancora in assestamento con molte caselle, alcune importantissime, da riempire. In attesa della 20ª squadra, che uscirà dalla finale tra il Vicenza e la Carrarese, tra le 19 panchine delle squadre della prossima B, al momento, gli allenatori confermati sono meno della metà, 9: Rolando Maran al Brescia, Vincenzo Vivarini al Catanzaro (ma potrebbe anche lui lasciare), William Viali al Cosenza (dopo la doppia panchina della scorsa stagione, tra Ascoli e silani), Giovanni Stroppa alla Cremonese, giunto in finale dopo essere subentrato a Ballardini, Pierpaolo Bisoli al Modena, che ha allenato nelle ultime 6 gare dello scorso torneo, Andrea Pirlo alla Samp, Luca D'Angelo allo Spezia, oltre ai neopromossi, Guido Pagliuca alla Juve Stabia e Davide Possanzini al Mantova. Non sono stati ancora confermati Edoardo Gorini al Cittadella e Federico Valente al SudTirolo. Mentre Alessandro Nesta sembra a un passo dal Monza. A Cesena potrebbe arrivare Roberto D'Aversa, ma sull'ex Lecce c'è il Venezia in pressing. A Palermo l'ex Sassuolo Alessio Dionisi e a Pisa Pippo Inzaghi, richiesto anche da altri club cadetti. Alla guida del Sassuolo ci sarà Fabio Grosso. Bari, Frosinone e Salernitana ancora senza tecnico.

P.C./LIOPRESS



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



SU DAZN E SKY

La Juve in Tv è imbattibile Ascolti al top

C'è una classifica in cui la serie di primi posti della Juve fa impallidire la striscia record dei nove Scudetti consecutivi, vinti tra il 2012 e il 2019. Una classifica in cui il primato bianconero è costante, quella degli ascolti in tv. Primato confermato anche nel campionato appena concluso, sia su Dazn, che ha trasmesso tutte le partite, sia su Sky, che ne ha trasmessa una parte. Su Dazn la Juve ha registrato 44 milioni 120 mila 277 spettatori totali,

con una media di 1 milione 161 mila 059 a partita. Seconda l'Inter (39.471.473 spettatori totali, 1.038.723 di media a partita), terzo il Milan (35.501.843 e 934.259), poi la Roma (33.700.286 e 886.850), il Napoli (33.111.326 e 871.351), la Lazio (19.512.826 e 513.495), l'Atalanta (19.374.007 e 509.842), la Fiorentina (18.640.502 e 490.540), il Bologna (15.968.548 e 420.220) e il Genoa che chiude la top 10 (14.388.003 e 378.642). Su Sky, dove le squadre non hanno avuto lo stesso numero di passaggi (il Torino il più trasmesso con 18 partite e una media di circa 260 mila spettatori), la Juve ha avuto la media spettatori a partita più alta con oltre 700 mila.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Pellegrini e le accuse di stalking: tutto falso E i pm indagano la escort e Fabrizio Corona

Roma, la 24enne in un'intervista aveva denunciato il capitano giallorosso

ROMA Le rivelazioni della escort sui suoi incontri con il capitano della Roma Lorenzo Pellegrini erano false. Il numero sette giallorosso e la donna, infatti, non si sono mai conosciuti. Pertanto anche la voce che il centrocampista l'avesse stalkerizzata è un'invenzione di lei. Almeno questa è la conclusione delle indagini condotte dai carabinieri del comando provinciale di Roma sulla escort di 24 anni, accusata di calunnia e diffamazione. Secondo le agenzie anche Fabrizio Corona sarebbe indagato per diffamazione, avendo la donna rilasciato un'intervista esclusiva sul rapporto con Pellegrini al suo sito Dillingernews.it. In Procura, tuttavia, non confermano l'iscrizione del fotografo.

A convincere i militari che la escort e il giocatore non si sarebbero mai conosciuti è stata, innanzitutto, l'assenza

di contatti sui loro cellulari, come risulta dai tabulati telefonici e dalle chat in uso sui loro smartphone. Inoltre anche gli accertamenti sui conti correnti hanno escluso passaggi di denaro.

Lo scorso martedì i carabinieri hanno sequestrato i telefonini della escort, su richiesta del pm Claudia Alberti. Un passo teso a verificare se la donna abbia architettato l'iniziativa, ed eventualmente con chi. L'iscrizione della escort è una svolta, che, almeno in questa fase, getta ombre lunghe sui motivi che hanno portato la ragazza, una rumena residente a Parma, a denunciare il capitano dei giallorossi a ottobre. Questa la versione che aveva reso ai carabinieri di Parma, assistita dall'avvocato Samuele De Santis: «La relazione con Lorenzo Pellegrini è cominciata nei primi mesi dell'anno 2023 e si conclude per mia volontà il 26 lu-

glio dello stesso anno. Perché lo lascio? Lui stava diventando troppo pressante e quasi ossessivo nei miei confronti. Quando mi recavo a Roma per incontrarci, lui mi faceva sempre accompagnare dai suoi uomini della sicurezza privata, sia per fare la spesa che per portare fuori il cane. Se dicevo agli uomini della sua sicurezza che volevo uscire da sola, loro mi facevano credere che potessi farlo ma in realtà mi seguivano da lontano. Sempre al mese di luglio risalgono dei messaggi, dei quali io ho solamente degli screenshot, nei quali lui mi dice cose relative alla mia infanzia e alla mia famiglia d'origine che io non gli ho mai raccontato».

In una successiva denuncia, la donna allega tre messaggi arrivati sul suo telefono a fine ottobre che lei riconduce a Pellegrini. In nessuno, però, l'autore degli sms si identifi-

ca. A grandi linee, la donna ripercorre il racconto delle accuse lanciate nell'intervista sul sito. La vicenda diventa pubblica in una fase difficile della stagione del centrocampista. Che subito, all'epoca, replica sul suo profilo Instagram: «Ho dovuto sprecare tre minuti della mia giornata per leggere l'articolo pubblicato riportante notizie inventate sul mio conto».

Le indagini dei carabinieri ora danno ragione al giocatore, in questi giorni in ritiro con la Nazionale in vista degli Europei. Lo scorso autunno Pellegrini fu comunque preso di mira sui social con insulti di ogni genere. Anche la moglie finì nel mirino: «Di' a tuo marito che le escort si pagano». Adesso è possibile che i pubblici ministeri di Roma decisi a indagare sulla donna di Parma sollecitino l'archiviazione dell'indagine per stalking condotta dalla collega Antonella Pandolfi.

Giulio De Santis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● Una escort ha denunciato sul sito di Fabrizio Corona di essere perseguitata dal calciatore Pellegrini

● I carabinieri hanno scoperto che era falso. Corona e la donna sono indagati per diffamazione, Pellegrini è scagionato dall'accusa di stalking



I protagonisti

Lorenzo Pellegrini, 27 anni, capitano della Roma. E Fabrizio Corona, 50 anni, adesso accusato di diffamazione (Ansa)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658